



SCAMPIA NON È SOLO GOMORRA

Chi di noi non ha sognato, almeno una volta nella vita, di essere, a bordo di una barca a vela? Lontano da tutto e da tutti? Solo, attorniato dal silenzio e dalle onde? La vela dice vento, dice libertà. Eppure a Napoli "Le vele" sono diventate sinonimo di profondo degrado. Giovedì 20 febbraio è iniziato l'abbattimento del quarto agglomerato, la cosiddetta "vela verde". Nel giro di qualche mese, del vecchio palazzo non rimarrà "pietra su pietra". A pag. 5

Nell'amore la donazione e l'abbandono rappresentano la mistica sponsale. Nell'Amoris laetitia Francesco precisa con san Paolo che l'amore non è solo un sentimento, si deve intendere nel senso che il verbo "amare" ha in ebraico, vale a dire: "fare il bene".

C



P. Federico Pelicon*

ome diceva anche sant'Ignazio di Loyola, «l'amore si deve porre più nelle opere che nelle parole». Tanti nostri genitori e nonni hanno avuto quest'esperienza nella loro semplicità di vita con tutti gli annessi e connessi delle

loro storie personali. Hanno fatto tanto del bene. E tutti noi continuiamo ad avere l'occasione di farlo.

Dalla "strada" e dalle "piazze" dell'esistenza, ma anche talvolta da dentro la Chiesa si sente dire che noi cristiani siamo sessuofobi. Che i singoli lo possano essere, ci sta. Nel cristianesimo il sesso però è qualcosa di bello. Non è proposto e vissuto in modo libertino. E' dono preziosissimo di Dio. Di conseguenza l'invito e la cura a custodirlo e a non svenderlo nella logica di una mistica del consumo sono evidenti e naturali perché non è staccato dall'amore ed è volto a fare del bene.

Dice papa Francesco come la bugia, l'ira, la gola sono peccati capitali anche la sessualità 'cosificata', staccata dall'amore e usata per divertimento diventa bugia, rabbia e piacere smodato. Diventa un peccato capitale da dono che è.

Continua a pag.2

IL SESSO NON È UN TABÙ, È ENERGIA D'AMORE



A pag. 4

PARROCCHIA DI SANTA MARIA MADDALENA

San Gabriele dell'Addolorata, il santo dei Giovani



A pag. 6

CONFRATERNITE

Le confraternite europee a Lugano



Intervista a Padre Federico Pelicon



Abbiamo realizzato un incontro esclusivo per conoscere più da vicino padre Federico Pelicon, da qualche mese vicario parrocchiale della Parrocchia Gesù Buon Pastore.
A pag. 8

Infanzia negata, in guerra e in miniera



300.000 sono i minori ancora costretti a combattere in tutto il mondo. 31.000 i bambini nelle miniere di mica solo in India e Madagascar.
A pag. 10

LASCAUX 3.0 Per la prima volta in Italia



Fino al 31 maggio il Museo Archeologico Nazionale di Napoli ospita un'eccezionale mostra che, coniugando scienza, tecnologia, didattica e arte, ci offre un affascinante assaggio della meravigliosa grotta decorata dai nostri antenati di 20.000 anni fa.
A pag. 15



Cari bambini, arriva la Quaresima! Prepariamoci insieme a questo momento importante con un gioco e un disegno da colorare. Inoltre, tutte le informazioni per la festa di San Giovan Giuseppe.
A pag. 22

Continua da pag. 1

Che sia facile vivere ed educare la propria sessualità come dono da custodire nessuno lo dice, ma farlo significa frequentare la palestra della vita. Frequentiamo palestre e facciamo sport consapevoli che è un bene e che come tale è anche bello farlo. La sessualità è qualcosa di bello ed è un esercizio maturarla bene! E ha due scopi: amare e generare vita, lo dice la Parola di Dio.

Giovanni Crisostomo già IV secolo d. C., si rivolgeva ai cristiani volendo far vedere che il loro modo di vivere la sessualità non poteva essere alla stregua della logica del mondo o dei pagani. Su che cosa Giovanni Crisostomo “stuzzicava” la differenza? I pagani, diceva, vivono la sessualità in modo vizioso addirittura da giustificare la corruzione. Continuava affermando che non è l'attrazione per la vita erotica il motivo di corruzione, ma il fatto di non dare alla vita erotica la sua giusta collocazione nella relazione d'amore tra due persone: cioè slegare sessualità e amore, sesso e persona. La dignità della sessualità per Crisostomo è legata alle nozze e viceversa perché si uniscono due persone e non due sessi. Il Santo Padre Francesco parlando a dei giovani francesi sottolinea come la sessualità sia il punto più bello della creazione, nel senso che l'uomo e la donna sono stati creati a immagine e somiglianza di Dio. Di conseguenza però la sessualità è la più bersagliata dalla mondanità, dallo spirito del male. Ci sarà un motivo? – dice – perché è la perla più preziosa. Al nemico da troppo fastidio vederne la lucentezza. Il maligno deve per forza possederla per scinderla dalla persona e dal suo amore.

La scissione porta ad una carne senza mistica che appartiene ai libertini ed a una mistica senza carne che fa parte del *dna* dei bigotti – direbbe il filoso francese Fabrice Hadjadj. La mistica della carne appartiene al cristiano. Partiamo da un assunto importante che nella mistica è l'esperienza interiore a portare a cogliere il senso profondo delle azioni nell'orizzonte più ampio dell'esistenza. Essa affonda le sue radici nello spirito trascendente, nell'essere. Nella rilettura degli insegnamenti di san Giovanni Paolo II che Yves Semen, filosofo francese cura in un Compendio sulla

“Teologia del Corpo” chiamandola senza imbarazzo “Teologia del Sesso” scrive come Wojtyla affermò verità scomode senza alcuna soggezione nei confronti della cultura dominante. A corredo del compendio, Semen inserisce anche un utile glossario che riprende parole e concetti dirompenti, come “godimento”. Scrive: “Nella Teologia del Corpo il piacere legato al godimento è talvolta considerato in senso positivo in quanto piacere erotico nobile conforme al disegno divino sulla sessualità umana, talvolta in senso negativo quando è ricercato per sé stesso e mediante l'uso e la strumentalizzazione dell'altra persona a servizio di un piacere egocentrico”. Un manuale controcorrente che, smentendo i soliti pregiudizi, esalta il corpo e la sessualità umana, mettendo in luce un desiderio di infinito che nessun “consumo” o possesso può appagare. Rispetto alle infiltrazioni ed influenze di mondanità nella Chiesa, non è la Chiesa che può cambiare la Teologia del Corpo ma è la Teologia del corpo che può cambiare la Chiesa. Il sesso del futuro secondo quello che prospettano varie ricerche andrà verso rapporti più virtuali e visivi, e sempre meno fisici. Questo è il risultato prodotto da parte di vari centri di ricerca in riferimento ad un rapporto sessuale futuristico.

La prospettiva di un primo passo verso un sesso virtuale senza più contatto è già realtà. La tecnologia si sta muovendo velocemente, sta facendo passi in avanti attraverso il social network, chat e quant'altro. Anche il concepimento e la procreazione subiranno dei cambiamenti secondo i vari centri di ricerca. I figli non nasceranno più attraverso un rapporto sessuale considerato sporco e pericoloso, ma con l'aiuto delle nuove tecnologie e di scienziati preparati, si concepirà attraverso lembi di pelle o piccole gocce di spermatozoi e saremo noi a scegliere che tipo di bambino vogliamo, se biondo, moro, occhi verdi o neri, alto o basso, quoziente intellettuale, ecc. E tutto questo senza il pericolo delle malattie o il rischio di concepire un bambino con delle disabilità. Alla base della sceneggiatura del film Equals (prodotto negli Usa 2015) vi è una semplice domanda: Come

sarà l'amore in futuro? Gli esseri umani saranno in grado di evolversi al punto di allontanarsi da ciò che li rende umani?

Nel film viene elaborata l'idea di una società in cui gli esseri umani vengono geneticamente modificati per privarli dei sentimenti in vista della costruzione di una società migliore.

Il cristianesimo nella

Chiesa continua autenticamente a custodire una sessualità relazionale e personale in tutta la sua dimensione umana. Ciò in un contesto socio culturale in cui l'amore e il sesso, a causa della loro diabolica separazione, sviliscono l'un l'altro. In una cultura disumanizzante e virtuale il cristianesimo svela una visione “progressista e rivoluzionaria” ricordandoci la tutt'unità psicofisico - spirituale della persona umana ed il suo immenso valore. La Chiesa insegna e propone una teologia ed antropologia della mascolinità e della femminilità che dicono come il sesso non sia un semplice attributo, ma un dato fondamentale antropologico che qualifica la persona.

Dio non ci ha fatti sessuati per tormentarci e complicarci la vita, ma per allietarla, renderci come Lui, creatori di vita, e per realizzare la nostra vocazione essenziale, che è amare.

La grande questione è sapere che siamo degni della nostra sessualità, cioè di questo linguaggio così forte è rischioso. “La nostra corporeità ha un volto, è persona”, direbbe Olivier Clement scrittore e teologo francese molto amico di papa Wojtyla. O se vogliamo dirla con il cardinale Carlo Maria Martini “la sessualità e la corporeità sono il limite che rimandano all'altra persona, sono il luogo più evidente dell'essere per l'altro o contro l'altro”. La scelta su come viverla, oltre le ferite e le cicatrici delle nostre storie personali, spetta a ciascuno di noi!

*Vicario Parrocchiale Gesù Buon Pastore

AGENDA DIOCESANA

▶ LUNEDÌ 24 FEBBRAIO

Ore 10:00 Incontro del Clero giovane

▶ MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO

Mercoledì delle Ceneri

Inizio della Quaresima

Ore 9:30 Santa Messa in Cattedrale

Ore 20:30 Incontro del Percorso diocesano per la Cresima

(Chiesa S. Francesco d'Assisi - Forio)

▶ GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO

Ore 20:00 Lectio Divina Diocesana

(Chiesa Cattedrale)

▶ VENERDÌ 28 FEBBRAIO

Ore 20:30 Incontro del Percorso diocesano per la Cresima

(Chiesa S. Cirio M. - Ischia)

Per un dialogo e un confronto costruttivi, scrivi al direttore:

direttorekaire@chiesaischia.it

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE KAIROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli con il n. 8 del 07/02/ 2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Direttore Ufficio Diocesano di Ischia per le Comunicazioni Sociali:
Don Carlo Candido
direttoreuocs@chiesaischia.it

Progettazione e impaginazione:
Gaetano Patalano
per Cooperativa Sociale Kairos Onlus

Redazione:
Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
kaire@chiesaischia.it | @chiesaischia
facebook.com/chiesaischia
@lagnese Pietro

Tipografia: Centro Offset Meridionale srl Via Nuova Poggioreale nr.7 - 80100 Napoli (NA)

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228
Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

Il settimanale è stampato su carta riciclata utilizzando inchiostri vegetali non inquinanti presso uno stabilimento le cui attività prelevano una quantità di energia minore di quella prodotta dal proprio impianto fotovoltaico (a ridotta emissione CO2).

FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Il povero che parte è Cristo che emigra

Il presidente della Cei ha parlato ai vescovi riuniti a Bari per l'incontro "Mediterraneo, frontiera di pace", sottolineando la libertà che i popoli dovrebbero avere di restare nelle loro terre o di partire.

«C'è un nesso inscindibile fra la povertà e l'instabilità: non potrà esserci pace senza miglioramento di vita nelle aree depresse del Mediterraneo e

nell'Africa sub-sahariana, non potrà esserci sviluppo sostenibile senza che cambino le regole che sottostanno ad una economia dell'iniquità che uccide. Non potrà esserci arresto delle crisi migratorie e umanitarie senza che sia restituito a ogni uomo e a ogni donna, cittadini del mondo, il diritto di restare nella propria patria a costruire un futuro migliore per sé e per la propria famiglia, e senza che a questo diritto sia affiancato anche quello di spostarsi. Liberi di partire, liberi di restare è la linea che, come Conferenza Episcopale Italiana, ci siamo dati nella nostra azione solidale nei confronti dei popoli impoveriti». Le parole del

cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, sono risuonate nella prima giornata dell'incontro dei vescovi di Bari "Mediterraneo, frontiera di pace", perché una grande fetta della pace globale passa dal nostro mare. 60 rappresentanti cattolici provenienti da 20 Paesi delle zone asiatiche, africane ed europee bagnate da Mare Nostrum, si sono dati appuntamento nel capoluogo pugliese per momenti di dialogo e ascolto reciproco fino al 23 febbraio con la presenza di papa Francesco che ritorna nella terra che custodisce le reliquie di San Nicola. Dopo la messa mattutina nella cripta della Cattedrale di San Sabino davanti all'immagine della Madonna Odegitria (dal greco "Colei che conduce"), nel pomeriggio il cardinale Bassetti ha aperto i lavori all'interno del castello Normanno-Svevo. Nel suo intervento il presidente della Cei è partito dalla bellezza di cui i popoli del Mediterraneo sono secolari eredi, ma oltre alla ricchezza storica, artistica, culturale e della tradizione, purtroppo il Mediterraneo è sinonimo di sofferenza. «Ho avuto l'opportunità di viaggiare molto negli ultimi mesi e di toccare alcune nazioni: quanta sofferenza, quanta ingiustizia, quanta indifferenza», ha detto alla Cei. «Questo è il contesto nel quale siamo chiamati a vivere la nostra comune vocazione per una cultura dell'incontro e della pace nel Mediterraneo». Poi Bassetti ha aggiunto: «È la guerra a essere una tremenda anti-utopia, una tragica farsa sulla pelle dei poveri:

nella complessità delle relazioni internazionali, infatti, la competizione fra le diverse potenze non può essere decisa con la forza delle armi, pena la distruzione del pianeta. Nell'era dei droni e delle bombe nucleari, nell'era in cui per la prima volta

ci aiuta oggi a capire la grazia che ci è stata donata col Concilio Ecumenico Vaticano II. La Chiesa, "rovesciando le crociate" e contrastando ogni mentalità del passato, partecipa con convinzione al cammino ecumenico con la

testimonianza della carità e della giustizia, così come pratica e propone convintamente il dialogo interreligioso». Alla velocità dei cambiamenti sociali spesso i punti proposti dallo stesso Vaticano II proseguono con grande lentezza. Bassetti pone dei quesiti: «Come aiutarci fra Chiese ad abitare un'area mediterranea dove i cristiani sono dovunque una minoranza? La trasmissione della fede accomuna tutti noi. Credo che sia necessario e utile non solo il confronto fra vescovi, ma anche l'impegno a far crescere la coscienza fra i nostri giovani che la fede in Gesù risorto genera comunione di vita per la crescita e la realizzazione di un'umanità compiuta». Il presidente della Cei ha parlato anche di



siamo costretti a fare i conti con il fatto che le risorse della terra non sono infinite e in quella in cui la scienza e la tecnologia hanno connesso il mondo, mettendo l'uomo in condizione di distruggere o salvare il pianeta, non c'è alternativa alla risoluzione pacifica delle controversie e alla collaborazione». Si percepisce la sensazione di un punto di non ritorno che deve far riflettere la comunità internazionale e la stessa Chiesa. Un valore aggiunto comune alle terre mediterranee è la diversità. «Un triplice dono ci è stato fatto nel secolo scorso, in particolar modo con il Concilio Vaticano II: quello di riconoscere il valore della diversità liturgica, teologica e canonica delle diverse tradizioni cristiane della comunione cattolica, quello d'intraprendere il cammino ecumenico fra le Chiese, quello di comprendere - a partire dal mistero che ci unisce al popolo ebraico - che il dialogo fra le diverse religioni è già testimonianza della gioia della Resurrezione di Cristo e accoglimento del mistero della sua presenza di grazia nella storia degli uomini». Sulla scia di queste parole un elemento che permette di perseguire un cammino di dialogo è il Concilio Vaticano II. Il presidente della Cei è chiaro: «Dobbiamo riconoscere che, fin dall'antichità cristiana, le nostre divisioni ecclesiali hanno ricalcato e rinforzato le divisioni culturali, politiche e militari dei popoli mediterranei. Riconoscere il peccato della divisione della Chiesa

maturare, concretamente, la coscienza della comunione nella diversità nei giovani. «Essi - ha detto - ci risultano talvolta indecifrabili, inseriti come sono in una rete globalizzata di relazioni e di pluri-appartenenze, riflesso di un'epoca in cui la stessa velocità dei cambiamenti mette in crisi le modalità tradizionali di comunicare il Vangelo e di vivere la comunità ecclesiale. A ciò si aggiunge la partenza dalle nostre terre di molti giovani in cerca di lavoro e di futuro, con ripercussioni immediate nella loro progettualità familiare e nella vita ecclesiale e sociale». Il discorso di apertura di Gualtiero Bassetti ha toccato i punti discriminanti del Mediterraneo, comuni nelle diverse località e situazioni sociali, ossia "l'esodo" e "gli arrivi" che rendono questo mare ora un cimitero, ora un approdo, ora un appiglio: «Il povero, che parte o che decide di restare, che arriva e che troppo spesso muore durante il viaggio o conosce sofferenze e ingiustizie indicibili, è Cristo che emigra, resta, soffre, bussava alle nostre porte». E continua: «I problemi, con cui ci misuriamo, costituiscono uno stimolo ulteriore a superare, noi per primi, le barriere che attraversano il Mediterraneo e a intensificare l'incontro e la comunione fra di noi. Ne avvertiamo la responsabilità e l'urgenza, convinti come siamo che la tessitura di relazioni fraterne è condizione per partecipare al processo d'integrazione».



CHIESA DI SANTA MARIA DELLA PIETA'
CASAMICCIOLA TERME

FESTA DI SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA PATRONO DELLA GIOVENTU'

«E' bello che dei giovani preghino il Rosario, manifestando così il loro affetto per la Vergine. Il suo messaggio, del resto, è oggi, più attuale che mai, in questo perché lei, una giovane tra i giovani, è una donna dei nostri giorni, [...]. L'aveva capito bene San Gabriele dell'Addolorata, Patrono degli studenti, un Santo giovane, innamorato di Maria. Lui che aveva perso la madre da bambino sapeva di avere in cielo due mamme che vegliavano su di lui. E' così che si comprende il suo grande amore per la preghiera del Rosario e la sua tenera devozione per la Vergine che volle associare per sempre al proprio nome, quando a soli 18 anni, si consacrò a Dio nella famiglia religiosa dei Passionisti, diventando Gabriele dell'Addolorata. [...] La Santità è il volto più bello della Chiesa e la trasforma in una comunità simpatica. Non mi stancherò mai di ripeterlo: "Non innalzate muri, costruite ponti" [...] Cari giovani, [...] non lasciatevi zittire e non dimenticate di avere al vostro fianco alleati imbattibili: Cristo eternamente giovane, Maria donna giovane, San Gabriele e tutti i Santi che sono il segreto della perenne giovinezza della Chiesa».

Papa Francesco

PROGRAMMA

Lunedì 17 febbraio: ore 18:00 Esposizione dell'immagine del Santo, Celebrazione Eucaristica.

Martedì 18 febbraio: ore 9:30 Santa Messa con omelia del Padre Predicatore

In mattinata il predicatore è a disposizione per colloqui, confessioni e visite agli ammalati.

Ore 17:30 Santo Rosario, Coroncina al Santo, S. Messa e Benedizione Eucaristica

Mercoledì 19 febbraio: ore 9:30 Santa Messa con omelia del Padre Predicatore

Ore 17:30 Santo Rosario, Coroncina al Santo, S. Messa e Benedizione Eucaristica

Ore 19:15 "SULLE TRACCE DEL RISORTO" passare dalla tristezza alla gioia. Presentazione del nuovo libro di Don Cristian Salmonese. Sarà presente l'autore.

Da giovedì 20 a sabato 22 febbraio: ore 9:30 Santa Messa con omelia del Padre Predicatore

Ore 17:30 Santo Rosario, Coroncina al Santo, S. Messa e Benedizione Eucaristica

Domenica 23 febbraio: ore 10:30 Celebrazione Eucaristica

Ore 17:30 Santo Rosario, Coroncina al Santo.
Ore 18:00 Santa Messa Solenne, al termine incontro coi giovani che quest'anno affronteranno l'esame di maturità e benedizione delle penne

Lunedì 24 febbraio: ore 9:30 Santa Messa con omelia del Padre Predicatore

Ore 17:30 Santo Rosario, Coroncina al Santo, S. Messa e Benedizione Eucaristica

Martedì 25 febbraio: ore 9:30 Santa Messa con omelia del Padre Predicatore

Ore 17:30 Santo Rosario, Coroncina al Santo, S. Messa e Benedizione Eucaristica

Mercoledì 26 febbraio: Vigilia della Festa

Ore 9:30 Celebrazione Eucaristica
Ore 10:30 incontro coi bambini delle scuole elementari con il Padre Predicatore

Ore 17:30 Santo Rosario, Coroncina al Santo, Celebrazione Eucaristica con il rito delle Sacre Ceneri al termine fiaccolata "per la Pace" per Piazza Marina.

Giovedì 27 febbraio: Festa Liturgica di SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA

Ore 7:00:8:00:9:00: S. Messe

Ore 11:00 Santa Messa Solenne celebrata da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Pietro Lagnese, Vescovo d'Ischia

Ore 12:00 Santa Messa
Ore 16:00 Processione per le strade di Casamicciola Terme con la venerata immagine di S. Gabriele e di Maria SS. Addolorata; al rientro S. Messa Solenne.

Ore 19:00 in Piazza Marina: direttamente da Made in Sud lo spettacolo di Ciro Giustiniani

Venerdì 28 febbraio ore 18:00 S. Messa in suffragio per coloro che hanno zelato il Culto del Santo e reposizione della venerata immagine.

La predicazione è affidata a Padre Marco Masi, Passionista
La Processione sarà accompagnata dalla Banda Musicale Città d'Ischia.

Si ringrazia il Comune di Casamicciola per lo spettacolo esterno e le luminarie del corso.

In caso di cattivo tempo, la Processione si svolgerà domenica 1 marzo.

Il Parroco Il Comitato

Casamicciola Terme, 09/02/2020

San Gabriele dell'Addolorata, il Santo dei Giovani

La cittadina termale di Casamicciola Terme, presso la Chiesa di Santa Maria della Pietà, festeggia San Gabriele dell'Addolorata dal 17 Febbraio, giorno dell'intronizzazione del Santo, al 28 Febbraio.

Il Santo del Sorriso attira tantissimi devoti provenienti da tutti i comuni dell'isola e irradia una gioiosa aria di festa in cui fiori, odori, voci e suoni rendono piacevole la passeggiata lungo il Corso Luigi Manzi prima di entrare nella Chiesa dove si celebra il culto. È nella Congrega di Santa Maria della Pietà, addobbata ad arte con profonda dedizione e passione dalla Famiglia Manco, che troneggia la statua del Santo: sembra diffondere "un'arcana luce" ai visitatori che accorrono per invocare l'intercessione di Gabriele o semplicemente per pregare. I fiori e le stoffe pregiate degli addobbi che adornano il trono del Santo esaltano l'immagine di Gabriele, conosciuto con gli appellativi di Santo dei Giovani, il Santo dei Miracoli, il Santo del Sorriso.

"La sua fu una vita semplice, senza grandi gesta, contrassegnata dall'eroicità del quotidiano che viveva da innamorato del Crocifisso e della Madonna".

Francesco Possenti nasce ad Assisi il 1 marzo 1838. Undicesimo di tredici figli, all'età di quattro anni perde la madre Agnese di meningite: aveva affidato Checchino, così Gabriele era chiamato in famiglia, alla Madonna perché vegliasse su di lui. Maria gli sarà sempre vicino e lo porterà a consacrarsi alla vita religiosa il 22 agosto 1856 quando a Spoleto, l'immagine della Vergine, portata in processione, lo inviterà dicendo: "Checchino, cosa fai nel mondo? La vita religiosa ti aspetta."

Come si legge nel testo intitolato "San Gabriele dell'Addolorata. Parole a colori", di Pierluigi Di Eugenio e Elis Romagnoli, edito da Eco: "molte volte Checchino ha pensato di farsi religioso, i ripetuti lutti familiari e le malattie sofferte gli hanno fatto apparire le gioie umane brevi ed inconsistenti come fiocchi di neve" [...] ma poi la vita è tornata a trovarlo con i suoi ritmi e a distrarlo con i suoi richiami". Amante del ballo, della caccia, dello studio, perspicace e brillante, a soli diciotto anni, abbandona il progetto di una carriera brillante e di una famiglia per la vita conventuale. Sceglie l'ordine dei Passionisti perché "la Passione di Gesù sarà la sua passione". Non esitava a dire a tutti che "la passione di Gesù è la più stupenda opera dell'amore di Dio. [...] Guardare Maria associata alla passione di Gesù è per lui sorgente di Santità [...]. Vede riflessa nel cuore di lei la passione del Figlio ed impara ad amare il Figlio con la tenerezza della Madre". Sceglie, nell'entrare nell'Ordine, di prendere il nome di Gabriele dell'Addolorata per testimoniare la sua tenera devozione alla Vergine. Muore il 27 febbraio 1862 "al sorgere del sole". San Gabriele è ricordato soprattutto per essere

protettore degli studenti. Lui infatti aveva dedicato più di due terzi della sua vita allo studio. Era brillante a scuola nelle materie filosofiche e letterarie e continuerà a studiare anche entrato in convento. Il suo direttore spirituale il Venerabile Norberto Cassinelli, che ha un ruolo chiave nel processo di Beatificazione del Santo, dice: "Dio vuole mostrare Gabriele come esemplare ai giovani e in particolare agli studenti". Tanti sono gli studenti che accorrono al Santuario di San Gabriele dell'Addolorata ai piedi del Gran Sasso, 100 giorni prima dell'Esame di Maturità per chiedere la sua intercessione. "Chiedono a lui una mano per la scuola, ma specialmente luce e sapienza per leggere come lui l'alfabeto della vita e della Santità".

Anche il programma in onore di San Gabriele dell'Addolorata, che si festeggia a Casamicciola Terme, prevede la messa con i giovani studenti che devono sostenere l'esame di Stato e la benedizione delle penne domenica 23 febbraio alle ore 18:00. Mercoledì 26 Febbraio è previsto l'incontro con i bambini delle scuole Elementari alle ore 10:30; nella stessa giornata di mercoledì ci sarà alle ore 17:30, accanto alla Celebrazione Eucaristica, il Rito delle Sacre Ceneri con al termine la "fiaccolata per la Pace" in Piazza Marina.

Tra le novità che il programma ha introdotto c'è la presentazione del libro scritto da Don Cristian Salmonese "Sulle tracce del Dio Risorto" alle ore 19:15 di mercoledì 19 febbraio, dopo la Santa Messa.

Ad accompagnare il nostro Parroco Don Gino Ballirano nelle sue omelie ci sarà il Padre Predicatore, Don Marco Masi che i devoti del comune termale hanno conosciuto in occasione delle Sante Quarantore lo scorso anno. Padre Marco oltre ad essere un ottimo predicatore ha lasciato un messaggio di grande speranza facendo omaggio del suo crocifisso a San Gabriele con la preghiera di attirare quanti più giovani possibile al discorso evangelico.

Il giorno 27 Febbraio, festa liturgica del Santo, è prevista la Santa Messa solenne, celebrata da sua Eccellenza Rev. Pietro Lagnese, vescovo d'Ischia, alle ore 11:00 e la Processione per le strade di Casamicciola con la venerata immagine di San Gabriele alle ore 16:00. Si ricorda che alle ore 19:00 ci sarà in Piazza Marina lo spettacolo di Ciro Giustiniani di Made in Sud. La festa di San Gabriele non è la testimonianza di una tradizione folkloristica, ma deve essere considerata un itinerario spirituale che ci avvicina agli "orizzonti luminosi e sconfinati" della Santità di Gabriele che non conosce tramonto. Il Santo dal volto angelico ci fa capire che nella vita non siamo soli ma che possiamo sempre contare (usando le parole che Papa Francesco pronuncia nel discorso ai giovani a Teramo) su "alleati imbattibili come Gesù eternamente giovane, Maria donna giovane, San Gabriele e tutti i Santi che sono il segreto della perenne giovinezza della Chiesa".

La veemente speranza di tanta gente

Scampia non è solo Gomorra

Navigare, solcare i mari, arrivare in terre lontane e inesplorate. Chi di noi non ha sognato, almeno una volta nella vita, di essere, a bordo di una barca a vela? Lontano da tutto e da tutti? Solo, attorniato dal silenzio e dalle onde? La vela dice vento, dice libertà. Eppure a Napoli “Le vele” sono diventate sinonimo di profondo degrado. Per “vele” infatti si intendono gli enormi palazzi di edilizia popolare, con centinaia di appartamenti, nel quartiere che va sotto il nome di “Scampia”. Giovedì 20 febbraio, di mattina, è iniziato l’abbattimento del quarto agglomerato, la cosiddetta “vela verde”. Nel giro di qualche mese, del vecchio palazzo non rimarrà “pietra su pietra”. Non è passato ancora mezzo secolo dalla costruzione di questi mastodonti, e si è giunti alla conclusione – dopo anni di polemiche, rinvii, azioni politiche non sempre limpide – di doverli abbattere. Si costruisce e si demolisce. Con grande sperpero di denaro pubblico. È un male? Un bene? Dipende da quale punto di vista si assume.

Sarebbe il caso di dire, una volta per sempre, ad alta voce, che questi progetti portavano fin dalla loro nascita un verme che ha provveduto nel tempo a divorarli del tutto. Questi palazzoni anonimi, che di bello non hanno niente se non le famiglie che sono state costrette ad abitarli, non avrebbero mai dovuto nascere. Ammassare in un solo luogo centinaia di famiglie per poi abbandonarle a se stesse, lontane dal centro storico, dalle bellezze della città antica, non è stata per niente un’idea geniale. E il tempo ha dato ragione a chi, da sempre, sosteneva che il progetto era fallimentare.

L’abbattimento della “vela verde”, però, ha suscitato nella gente di Scampia, nonostante tutto, una legittima reazione di protesta. «Scampia non è Gomorra!», hanno gridato ai giornalisti e alle telecamere accorsi per riprendere l’inizio della storica demolizione. Questa buona gente ha ragione da vendere. Scampia è un quartiere periferico, problematico e povero, sì, ma di certo non è la Gomorra di cui parla Roberto Saviano nel suo libro e racconta la serie tv che porta lo stesso titolo.



Non è solo quello. Non è soprattutto quello. “Gomorra”, girato per lo più a Scampia, mostra invece le famigerate vele come i covi dove la camorra gestisce i suoi sporchi affari, indisturbata. Scampia, quindi, ugua-

le camorra? Scampia uguale Gomorra? Tanti abitanti non ci stanno. Ogni giorno, infatti, centinaia di famiglie, le parrocchie sul territorio, le scuole, decine di associazioni di volontari si danno da fare per supplire

alle deficienze di uno Stato che non sempre è presente. «Ci fotografano come le scimmie», si è lamentato un abitante del luogo, riferendosi ai turisti che dopo aver visto la fiction si fanno portare nei luoghi dove i famosi Savastano, famiglia a capo dell’omonimo clan, vengono rappresentati come persone potenti, ricche, immortali, che la fanno in barba finanche alle forze dell’ordine e alla magistratura.

Ci si è chiesti per anni se questo tipo di prodotto cinematografico potesse essere un deterrente per la camorra napoletana o piuttosto un incentivo per i tanti adolescenti che prendono a modello lo stile di vita dei clan. Siamo convinti che la realtà di Scampia vada raccontata senza negare niente dei problemi che pesano sul quartiere, a patto che non sia né distorta né romanzata. Il pericolo dell’emulazione da parte di tanti giovani che finiscono per vedere nel clan egemone l’unica possibilità di rivalsa nella vita non è per niente peregrino.

Ma Scampia non è Gomorra. Lo ripetiamo con chi a Scampia ci vive. Questa etichetta, ormai tanto facile quanto dolorosa, è stata appiccicata sulla pelle degli abitanti del quartiere e si sta rivelando molto difficile da rimuovere, così stretta e soffocante da poter persino negare la speranza di una rinascita. Non è così, non può e non deve essere così. Che insieme ai calcinacci della “vela verde” vengano abbattuti finalmente anche i preconcetti sul quartiere popolare e vivo di Scampia.

una voce per Antonia 5^a edizione

"Dove la parola manca, la arriva la musica. Dove le parole si arrestano, l'uomo non può che cantare."

CONCORSO DI CANTO A PREMI APERTO A SINGOLI E GRUPPI

27 - 28 marzo 2020

CENTRO PARROCCHIALE ANTONIA SPEDICATI
CHIESA MARIA S.S. MADRE DELLA CHIESA IN FIAIANO

2 Categorie
MUSICA LEGGERA
MUSICA LITURGICA

2 Sezioni
UNDER 16 | OVER 16

Per informazioni:
#UnaVocePerAntonia
unavoceperantonia@gmail.com

Marica 347 579 8592
Martina 392 3890756

Le confraternite europee a Lugano!



Si è svolto a Lugano (Svizzera) il 15 e 16 febbraio scorsi il **primo** Forum Paneuropeo delle Confraternite, una grande occasione per riflettere sulla loro missione per una nuova evangelizzazione del Vecchio Continente.

Le confraternite ebbero grande sviluppo a partire dal Medioevo e si sono diffuse in modo capillare in tutta l'Europa, contribuendo all'incremento della pietà popolare, alla pratica delle opere di misericordia e allo sviluppo sociale, artistico ed economico delle comunità in cui si trovarono inserite. È documentata la presenza di confraternite in tutta l'Europa: Irlanda, Portogallo, Spagna, Francia, Svizzera, Belgio, Olanda, Italia, Malta, Germania, Polonia, Ungheria, sia nelle città, sia nelle zone rurali. In seguito della Rivoluzione francese e per effetto dell'orientamento laicista di molti stati europei che volevano ridurre la religione a un affare privato, la loro presenza nel tessuto sociale e religioso subì un affievolimento. La secolarizzazione delle loro attività, molto apprezzabili per l'impegno nel sociale, non ha impedito in molti casi le aggregazioni dei laici non solo attorno alla liturgia e alla pietà popolare, ma anche attorno all'esercizio della carità e della mutua solidarietà. Anche la nostra Diocesi è stata rappresentata a questo importante momento di fede e di aggregazione confratela a livello europeo grazie alla presenza della Confraternita Ss. Annunziata di Panza che con una piccola ma significativa rappresentanza ha partecipato ai lavori di questo Forum.

Oltre ad altre Confraternite italiane in modo particolare provenienti da Lombardia, Liguria, Puglia e Sicilia, folta è stata la rappresentanza spagnola (ricordiamo che proprio a Malaga, in Spagna, si terrà nel 2021 il raduno internazionale delle Confraternite), di quella francese, portoghese e polacca. I rappresentanti dei diversi paesi europei sono intervenuti per esprimere quanto di bello è nato e viene portato avanti dalle proprie confraternite: in Spagna ad esempio alcune confraternite si dedicano ad assistere i più indigenti grazie alla creazione di un vero e proprio supermercato solidale che viene gestito e portato avanti con cura per permettere a chi è meno fortunato dal punto di vista economico di poter accedere al sostentamento di ogni giorno; fortissima sempre in **Spagna** (così come in diverse parti d'Italia), l'esperienza della Settimana Santa, col supporto fondamentale dei giovani: *“La gioventù ha un ruolo chiave nella vita delle*

confraternite. A differenza dei tempi passati, la Pasqua è attualmente supportata dai giovani perché sono quelli che gestiscono gran parte della vita delle società in tutte le loro aree, comprese quelle di gestione e direzione con consigli di amministrazione con un'età media abbastanza basso. La presenza femminile non ha attualmente confini in quanto vi è un'assoluta normalizzazione del ruolo e degli uomini e delle donne nelle Confraternite senza alcuna limitazione tra loro. Siamo fratelli. Senza genere o distinzione.”

Anche **in Francia**, ed a Nizza in modo particolare, le Confraternite sono più vive che mai con una forte presenza giovanile al proprio interno: *“in Francia, sebbene le confraternite siano poche rispetto all'Italia o alla Spagna, la maggior parte essendo state sradicate durante la rivoluzione, rimangono protagoniste importanti nella vita della città, nella beneficenza e a livello culturale. Riguardo quest'ultimo aspetto, molte confraternite possiedono la loro cappella, antica e situata nel cuore della città, a volte classificata come monumento storico, deposito di tesori che ci piace sempre scoprire durante visite, concerti o serate di preghiera. Ad esempio, per diversi anni, su iniziativa dei frati francescani di Nizza, abbiamo aperto la nostra cappella della Misericordia il sabato sera. I giovani della cappellania di Cimiez sono andati ad incontrare altri giovani invitandoli a venire a pregare dopo la cena e prima di andare al club! È stato un successo!”*

La presenza più autorevole al Forum è stata senza dubbio quella di **mons. Rino Fisichella**, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Nel suo intervento ha per prima cosa voluto ricordare alla memoria dei presenti i punti essenziali dell'omelia di papa Francesco in occasione della Giornata delle Confraternite e della pietà popolare tenutasi in piazza San Pietro il 5 maggio 2013. Essi erano: evangelicità, ecclesialità e missionarietà. Dopo essersi soffermato sul significato che questi temi hanno oggi per la vita delle Confraternite ha aggiunto alcune personali considerazioni.

La prima relativa alla gratuità e al correlato tema dell'accoglienza. Ha inteso mettere in guardia tutti dal rischio di concepire l'esperienza cristiana come quella di una setta. Richiamando il principio evangelico: *“gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”* ha più volte ribadito che l'accoglienza riguarda tutti, senza alcuna discriminazione. Ha poi introdotto il tema della nuova cultura con cui tutti dobbiamo fare i conti: quella digitale. Questa nuova cultura, di cui il telefonino è l'esempio più concreto e alla portata di tutti, ha prodotto un nuovo linguaggio e con esso

nuovi comportamenti. Non bisogna a suo avviso lanciarsi nella condanna perché *“noi stessi facciamo parte di questa cultura”*, che lo vogliamo o meno. E l'elemento più significativo è ormai il fatto che la notizia arriva subito. *“Noi, la nostra generazione – ha affermato – siamo vissuti nella dimensione del tempo e dello spazio. Oggi tutto ciò è superato”*. Invitando quindi i Confrati a saper utilizzare questi nuovi mezzi, li ha richiamati a non fermarsi al solo aspetto della comunicazione. *“Non basta – ha detto – mettere su internet le notizie della propria Confraternita. È necessario avviare anche da parte nostra una riflessione culturale”*, sugli scenari che si sono aperti.

Per ultimo ha richiamato il tema della bellezza. Facendo appello alla grande eredità di beni artistici custoditi dalle Confraternite ha precisato che non basta conservare questi beni del passato, ma bisogna produrre nuova bellezza. Ha fatto appello alla figura del mecenate, invitando i confrati a divenire *“nuovi e moderni mecenati”*, evidenziando come l'arte sia espressione della fede.

I lavori si sono conclusi con l'approvazione della «Charta 2020».

In essa si legge che ha lo scopo di *“stabilire le finalità morali e materiali”* che le Confraternite intendono perseguire, individuando *“modalità e priorità, strumenti e sussidi necessari per realizzarle, rafforzare le sinergie attivando una solida rete di Confraternite a livello europeo”*. Più avanti si ricorda l'importanza di alcuni gesti tipici delle Confraternite, quali le processioni, come *“espressioni del popolo di Dio in cammino”* e la carità, *“quale somma virtù cristiana”*. Quanto al *“fare”* il documento si richiama alla Dottrina sociale cristiana e all'adesione al servizio alla Chiesa.

La due giorni si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta da **mons. Pennisi**, assistente ecclesiastico delle Confraternite d'Italia, il quale nell'omelia ha detto che *“le Confraternite, come le altre aggregazioni ecclesiali sono esperienze significative per l'azione educativa della Chiesa, che richiedono di essere sostenute e coordinate. Nelle Confraternite si sperimenta la ricchezza di autentiche relazioni fraterne, ci si forma all'ascolto della parola di Dio e al discernimento comunitario e si matura la capacità di testimoniare con efficacia il Vangelo nella società”*, e ha poi concluso: *“Ogni confraternita è chiamata ad essere esperienza di fede, di speranza e di amore, via di santità nella vita ordinaria di ogni giorno. I membri delle Confraternite portano i santi per portare a Dio, scelgono un santo come patrono per allinearsi alla processione definitiva verso la celeste Gerusalemme”*.

DOMENICA 16 FEBBRAIO 2020

Ritiro delle Religiose residenti ad Ischia

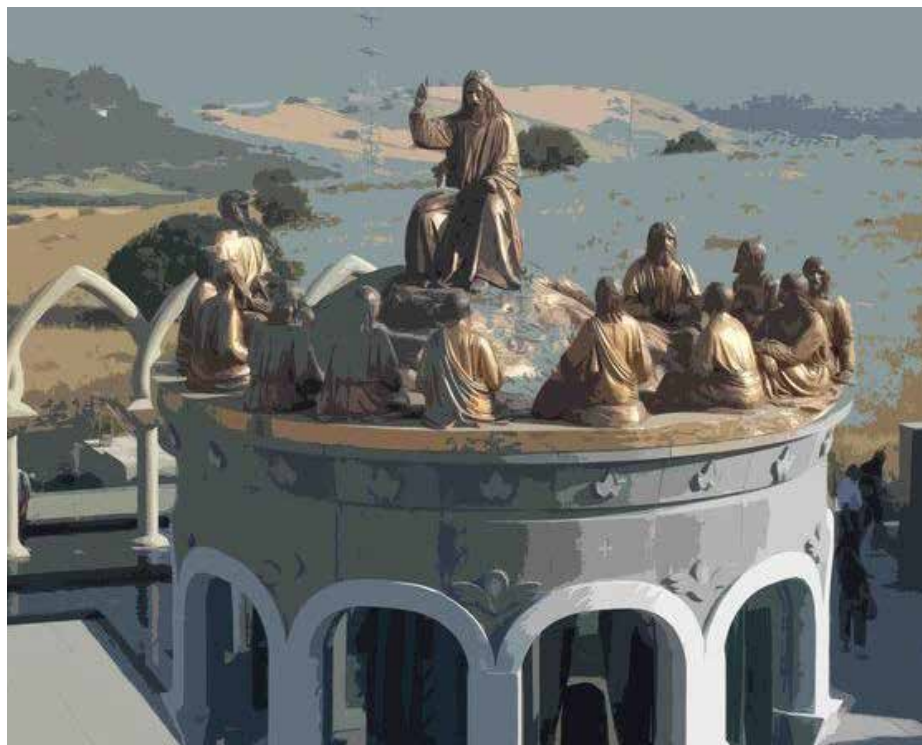
La nostra giornata del ritiro mensile, guidata da sua Ecc.za Mons. Pietro Lagnese, è iniziata con la preghiera delle Lodi. La salmodia ed in particolare la lettura breve Ez.36,25-27 ci hanno messo in ascolto della Parola: un brano emozionante che evidenzia l'indescrivibile Amore di Dio verso l'umanità, verso ciascuno di noi; un Dio-Padre pieno di tenerezza, di perdono e misericordia. Dice il testo: "vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; Io vi purificherò da tutte le vostre sozzurre e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, toglierò il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne". Gesù annulla le nostre colpe riversando su di esse l'acqua pura, purificante e rigenerante. Il Vescovo che ha esposto queste considerazioni le ha poi riprese ed ampliate nella sua Omelia nella S. Messa. Ha continuato a descrivere, commentando le Letture ed il Vangelo, la paternità e la maternità di Dio che non hanno limiti né tempo. Dio non ha dato a nessuno il permesso di peccare (1 let. Sir.15) e per allontanarci dal male ci dona la Sapienza da Lui stabilita per la nostra gloria prima dei secoli (2 let. 1 Cor. 2). Il vescovo si è soffermato maggiormente sul brano evangelico (Mt 5,17-37) quasi per far risplendere il volto di Gesù e per renderlo presente in mezzo a noi. Ha delineato, con stile esegetico, l'accorata esortazione di Gesù che invita a colorare di amore fraterno le rigide prescrizioni dei Comandamenti. Gesù non abolisce la Legge ma la completa e rinnova manifestando a tutti che con la Sua Venuta è giunto il tempo in cui possiamo vivere fino in fondo il nostro essere creati a immagine e somiglianza di Dio, fino a manifestare quale "profondità" di bellezza e di verità si nascondono in noi e in tutte le cose.

La trattazione della 4ª Beatitudine ha occupato la parte centrale della mattinata. "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati". Il Vescovo, prima di approfondire l'argomento, ha fatto una premessa. Ha ricordato che il termine "Beati" con il quale inizia ogni Beatitudine, si riferisce a colui che ama, perché chi ama è felice, è sereno, è Beato. Le Beatitudini racchiudono il segreto della vera felicità, la felicità eterna, sono la carta d'identità del cristiano, sono il più grande atto di speranza cristiano. E in quest'ottica è la parte finale quella

più importante: saranno, avranno. Le Beatitudini hanno una dimensione escatologica ci proiettano verso il futuro ossia verso la pienezza della vita. Esse non sono chiuse o lontane dalla realtà concreta ma si aprono ad una prospettiva che va al di là di questo mondo; hanno i piedi per

nicata da Dio per cambiare le situazioni di ingiustizia della società con i mezzi ed i modi indicati da Gesù. La 4ª Beatitudine parla di "avere fame e sete": la fame e la sete rispondono a delle esigenze fondamentali di vita, perché è proprio rispondendo a questo bisogno che ci mantenia-

co può indicare altri significati che troviamo nei Salmi: "come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?". (Sal.41,2-3). Ugualmente nel Salmo 63(62), si dice: "O Dio, Tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a Te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua". Un altro elemento su cui riflettere riguarda la giustizia. Essa sul piano umano è il buon comportamento, è un agire secondo una norma retta, ma c'è una giustizia nei riguardi di Dio, ossia la fedeltà alla sua Promessa che è sinonimo di conversione, di redenzione, di salvezza. La nostra giustizia è la buona relazione con Dio. In Mt. 6,33 troviamo scritto: "cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" ossia è necessario liberarsi dall'affanno per crescere nella fiducia in Dio. Dietro a questa Beatitudine noi intravediamo la preghiera del "Padre nostro". Oggi soprattutto incominciamo a capire che le cose non ci soddisfano, che non sono mai sufficienti ed allora le Beatitudini possono essere il migliore rimedio per ritrovare in se stessi la gioia dell'incontro con Dio; Dio ci regala la sua presenza, Egli ci sazierà in pienezza.



terra, presentano il Vangelo come una concreta possibilità di vita. Le Beatitudini non sono l'oppio dei Popoli, ma sono adrenalina comu-

mo in vita. Fame e sete indicano coloro che sono presi da un desiderio, da qualcosa di profondo. Questa immagine con linguaggio metafori-

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Parrocchia Gesù Buon Pastore

Mercoledì 26 febbraio
Mercoledì delle Ceneri ore 18.00 Santa Messa e imposizione delle sacre ceneri
Inizio della Quaresima

Venerdì 28 febbraio
Primo venerdì di Quaresima
Santa Messa ore 9.00; ore 18.00 Via Crucis
(ogni venerdì durante la Quaresima)

Domenica 1 marzo
Prima Domenica di Quaresima
Sante Messe: ore 7.30, 9.00 (al Crocifisso), 11.00 (per famiglie), 18.00

ASSOCIAZIONE
**PROGETTO EMMAUS
ONLUS**

5x1000

DONACI IL TUO 5 PER MILLE
UN GESTO GRATUITO ED UN
AIUTO CONCRETO

Cod. Fiscale 91008570631
www.associazionemmaus.it

Incontro con padre Federico Pelicon

Kodiak e il Capodoglio: un carsico nelle acque termali ischitane

Domenica scorsa, dopo il tramonto, ero alla Chiesa del Buon Pastore per partecipare alla Santa Messa e inaspettatamente, per l'orario serale, ho trovato una sala gremita. Dopo la funzione religiosa e i saluti volevo acquistare una copia di questo settimanale diocesano e sempre più piacevolmente sorpresa, ho scoperto che erano terminati tutti i numeri. Di domenica sera. Copie fresche di stampa, arrivate, già terminate. Mi sono chiesta se fosse mai accaduto in un così breve lasso di tempo, mi sono risposta di no.

All'uscita della Chiesa trovo lo stesso prete che poco prima era sull'altare, a celebrare il mistero di Cristo, salutare uno ad uno i fedeli e per ognuno una parola, tipo "stai su, mi raccomando, stammi bene".

Padre Federico, fa sempre così, è evidente, la prima volta che gliel'ho visto fare ho pensato ad una particolare ricorrenza che evidentemente mi ero persa, sulla seconda inizia ad essere non più una coincidenza, sulla terza scatta la curiosità.

Ho immaginato uno di quei momenti in cui sei invitato a cena e al momento del commiato il padrone di casa ti accompagna alla porta e ti ringrazia per avergli fatto visita, ecco la sensazione è stata quella di chi si è sentito accolto e poi viene "attenzionato", curato, salutato, nel momento in cui va via.

Chi è questo prete, da dove viene, cosa fa in una chiesa di provincia? Ho provato, in punta di piedi, a superare la naturale e proverbiale ritrosia di padre Federico e non ne è uscito nulla di spettacolare, sconvolgente, teatrale o semplicemente ad effetto. Anzi, un terreno in qualche modo già battuto, nessuna particolare velleità spirituale, moderato e refrattario alla pubblicità, nessun particolare sconvolgimento messianico e nella semplicità una grande forza carsica.

Carsico come i suoi monti, i suoi fiumi, i suoi laghi. Come qualcosa che agisce in profondità, manifestandosi solo in seguito; carsico come la suggestione del carattere di chi, nascosto alla vista di superficie, manifesta effetti che si rivelano soltanto nel prosieguo. Carsica come la passione che lui ha del suo ministero che ha silenziosamente informato la sua vita, a



cui evidentemente ha dato il giusto spazio con l'ordinazione a presbitero del 1999.

Nasce e vive a Gorizia città di frontiera, bilingue, multiculturale, da mamma goriziana di lingua slovena e papà goriziano di lingua italiana; l'ambiente gli ha dato la possibilità di essere uomo di frontiera. Con tutti i suoi pro e tutti i suoi contro.

Se proprio occorre l'individuazione di un momento topico o prodromico per la sua evoluzione presbiteriana, la individua nell'amico di famiglia, l'arcivescovo dell'epoca della sua città: si chiamava Pietro, (coincidenza) la figura carismatica e spiritualmente affascinante che lo suggestionò tanto da voler guardare oltre l'oratorio, oltre i scouts e oltre quella fede domestica in cui era cresciuto. In seconda battuta, verso i 19 anni, riprende il filo di una vita spirituale messa in stand by agli albori dell'adolescenza per varie vicissitudini di vita e naturali intemperanze dell'età. Riprende naturalmente il filo dopo aver "attraversato il Mar Rosso" e la pregressa esperienza di dimensione della reciprocità, aiuto agli anziani, ai poveri, condivisione parrocchiale e tante amicizie o conoscenze, hanno fatto da sfondo alla decisione di "personalizzare" quella che, all'inizio, era solo una potenziale fede.

La formazione iniziale nelle scuole bilingue, l'Istituto Magistrale, lingue e letterature straniere all'Università fino al terzo anno che lo vede entrare nella compagnia dei gesuiti; noviziato nella ex Jugoslavia, durante la guerra, vivendo sulla pelle il dissolvimento della Jugoslavia, hanno creato il varco, passaggio che lo proietta da una dimensione spirituale ad un'altra, che lo proietta verso la "missionarietà": l'Europa orientale, la Russia. Studia filosofia all'università di Lubiana, Slovenia, fa lo speaker alla Radio Vaticana, studia Teologia all'Università Teologica; completa la Laurea in giurisprudenza canonica, la chiamano licenza, in Teologia fondamentale. Ordinato presbitero nel 1999 a Gorizia nella sua parrocchia dall'arcivescovo metropolitano di Gorizia. Esercita a Lubiana, Gorizia, Trento, Roma, Trieste, poi in Australia per un anno. Prima di salpare per Ischia era a Roma, responsabile della formazio-

la parte **allegria**
della dichiarazione dei redditi

CENTRO DIURNO
giuseppe
natale

dona il
5x1000

Con il tuo 5x1000,
sostenieni
le attività del Centro

Sulla tua dichiarazione dei redditi, firma nella casella
del Volontariato e inserisci il nostro **codice fiscale**
91006540636

Scopri cosa facciamo e resta aggiornato
www.facebook.com/centrogiuseppenatale

ne permanente della provincia dei gesuiti euro mediterranea. Dopo le prime informazioni di rito entro nel vivo del perché voglio scrivere su di lui e glielo comunico.

“La cosa che mi ha colpito è una cosa che tu fai e che io, ad ora, non ho visto fare mai. Dopo la benedizione ho sempre osservato come le persone, non tutte, avessero fretta di andar via, nel passato lo facevo anche io, poi ho imparato ad aspettare, un po’ per lasciare sedimentare la benedizione impartita e respirarla quanto più possibile ed un po’ per rispettare i tempi del commiato. Ho sempre pensato che se sei a casa di una persona che ti ha invitato al suo banchetto, non puoi alzarti da tavola ed andartene senza nemmeno salutare e magari mentre il padrone di casa è girato di spalle intento alle faccende della cucina. È’ quantomeno scortese. Parimenti penso che chi va via senza aspettare che il sacerdote si ritiri, manchi di rispetto alla funzione religiosa, alla benedizione impartita, alla Mensa di cui ha mangiato e bevuto.

Intenta ad osservare, ti ho visto scendere dall’altare e non prendere la strada per la sacrestia; tu scendi dall’altare e a passo spedito, come se non volessi perdertene nemmeno uno, ti dirigi fuori e ti posizioni sulla soglia della porta ad aspettare noi che defuiamo e che sotto quella porta stretta, passiamo.

Come se non bastasse tu ci osservi, ci guardi ad uno ad uno e ci vedi pure, hai una parola per tutti, che sia un “buonasera” o una pacca sulla spalla con un “dai, forza” tu conti le tue pecore, ma forse le tue pecore contano per te, tutte. Dove e come hai imparato a fare questa cosa?”

Ci mette un po’ a rispondere. Medita.

“È una cosa che sento legata molto al prosieguo del mistero eucaristico, quel mistero che nella celebrazione eucaristica, fanno di quel pane e quel vino, la parte gloriosa di Cristo e quel mistero è consumato dall’assemblea che partecipa, interpellata nel darsi la mano, nel guardarsi, nello scambiarsi un segno di pace; ciò che è consumato è contemplabile nel prossimo e in chi incontro per strada. Tocco con mano il corpo di Cristo in ognuno di noi e ognuno di noi, a sua volta, svela il mistero del corpo di Cristo in noi. Tocciandoci o guardandoci l’un l’altro, tocchiamo la nostra storia, le nostre ferite interamente assunte da Lui.

Questa abitudine è molto sentita nei paesi anglosassoni ed è una dimensione che vuole essere l’umanesimo in cui si svela il mistero appena celebrato”.

Approfitto del fatto che è in modalità risposta scorrevole e incalzato:

“Che difficoltà hai trovato, se ne hai trovate, venendo a Ischia? O a quali cose ti sei dovuto ricalibrare rispetto alle tue attitudini o abitudini? Un pro e un contro”.

“Diciamo che devo riconsiderare le metrature, il senso dello spazio, sull’Isola è tutto molto piccolo rispetto ad uno che è abituato ai grandi spazi ma sento la flessibilità,



l’adattabilità, sento l’aria del paese, della familiarità che, rispetto alla dispersione di una metropoli, ti mette davanti ad una verifica sul campo senza possibilità di distrazione dei vasti spazi, orizzonti; nel piccolo non c’è la dispersione del grande. Nei pro ho trovato con compiacimento il calore dei rapporti, qui sono più immediati e tangibili già dalla superficie. Gorizia è più ritenuta, come l’acqua carsica, composta da fiumi e laghi vivi sottoterra, ad un dato momento sgorgano ma non li vedi, qualche volta ti chiedi anche se quel lago o quel fiume ci sia sempre stato in quel posto, noi siamo la nostra geografia. Il lago o il fiume ha vita sua, esiste sotto, non sempre lo vedi ed è l’immagine del goriziano”. Si passa poi allo stato attuale della nostra società e a come convivere con ferite più o meno purulente, più o meno incisive che la vita non risparmi.

“Ognuno di noi ha il suo vissuto, i suoi dolori, le sue ferite e se hai fede, quella concreta, puoi convivere con le vicissitudini della vita senza che queste prendano il sopravvento. Le ferite sono espressione della nostra umanità. Il dolore non si risolve, il dolore si dissolve, lascia la cicatrice e se ci pensi il Cristo è risorto con tutte le sue ferite e con tutte le sue cicatrici addosso e queste nostre ferite sono misteriosamente nelle sue perché Lui le ha assunte tutte con sé”.

Non è facile saltare da una dimensione di catechesi meditativa, senza prenderti lo spazio per meditare, ad una di formale giornalismo, ma ci proviamo: “come ti chiamano gli altri, la famiglia, gli amici, i fratelli, hai qualche nomignolo o soprannome?”. Sorride, sembra quasi che gli tornino alla mente le voci dei suoi affetti.

“In famiglia Kiko, da Federico, qualche volta Fedez, ma sempre da Federico, non quell’altro. Poi Kodiak, perché chi mi conosce bene sa che sono amante degli orsi e il Kodiak è un orso bruno tra i più grandi, che vive in Alaska.”

“Regalami un aneddoto e ti libero dall’imbarazzo”, impertinente me.

“Chiudo gli occhi e rivedo un episodio di quando ero in barca, nei mari dell’Alaska, sai in Compagnia viaggiamo molto e a un certo punto ci siamo accorti che eravamo attorniti da capidogli, si vedevano i dorsi in lontananza. Io col telefonino in mano volevo in qualche modo riprendere una parte di questo spettacolo della natura per il quale ero completamente sopraffatto, ma nulla, non si muoveva niente. Nel momento preciso in cui ho riposto il telefonino nello zaino salta fuori un maestoso capodoglio e si eleva dall’acqua con tutta la sua potenza. Lasciandosi ricadere nel mare provoca naturalmente un considerevole movimento di onde e la barca ovviamente, risente di queste ondate. Lì ho pensato che ci sono delle sorprese che non puoi né prevedere, né inquadrare, né captare, né ingabbiare, né trattenere: te le puoi solo godere vivendotele in pieno e forse questo periodo di Ischia è così, come una sorpresa che inaspettatamente è arrivata mentre stavo sulla barca della routine fotografando l’ordinario del mio ministero a Roma e a un certo punto, fuori da ogni inquadratura o previsione arriva la richiesta di disponibilità e mi viene offerta una sorpresa: Ischia, inaspettata e sorprendente come quel capodoglio”.



"PG DIRECTION"

"HEART CARE"

Sabato 7 Marzo alle ore 20:00

"Via CRUCIS DEI GIOVANI"

Martedì 3 Aprile nel decanato di Ischia

"WAKE UP"

Domenica 5 Aprile alle ore 20:00

"IS ALIVE"

Sabato 25 Aprile dalle ore 15:30



per info seguici su:



Pastorale Giovanile Ischia
Centro Papa Francesco



giovani@chiesaischia.it

Centro Papa Francesco - Via Morgioni n.99 - Ischia - nei pressi del teatro del polifunzionale Tel.081/993573

Dare una speranza ai bambini

Pensate a un bambino di 5 anni, o di 6 o di 7. L'età delle favole, dei sogni, dei giochi; l'amore dei genitori, dei nonni; la tenerezza della quale sono circondati. Per molti bambini le cose non stanno così.

Nel Madagascar 11.000 bambini lavorano nelle miniere di mica [1]. Miniere a cielo aperto, immensi formicai, dove in ogni buco c'è una persona, spesso un bambino, che tira fuori il minerale, che poi altre persone, spesso bambini, con le mani nude sfaldano nei vari fogli di cui è costituito. **Lavorano dalle 6 alle 10 ore al giorno** all'aperto, sotto il sole tropicale, nella stagione secca e in quella delle abbondanti piogge pomeridiane, accovacciati per terra o in piedi, col mal di schiena, le ferite alle mani procurate dal lavoro di sfaldatura del minerale, tossendo per l'aria inquinata di polveri.

Mediamente ricevono un **compenso di 4 centesimi di euro per ogni chilo di minerale** [1]. Per un adulto il guadagno di un'intera giornata di lavoro varia da 25 centesimi di euro a 2,5 euro, a seconda delle caratteristiche della miniera, delle condizioni meteorologiche, della forza e dell'abilità personale e, soprattutto, se si scava su un terreno proprio o di altri (in questo secondo caso bisogna versare metà di quanto si guadagna al proprietario). Un bambino, ovviamente, guadagna meno. **Con paghe di tale entità spesso non si riesce ad avere il necessario per fare due**

pasti al giorno.

Un poco meglio stanno i 20.000 bambini indiani che lavorano nelle miniere di mica [2]. Lì le paghe sono circa il doppio, ma anche il costo della vita è maggiore. Proprio perché il lavoro costa di più le aziende che commerciano mica si stanno rivolgendo sempre più al Madagascar e meno all'India. Il ruolo da padrone lo fanno soprattutto quelle cinesi: **l'87% della mica malgascia va in Cina, il resto in Estonia, Russia, Giappone, India, Corea** [1].

La mica è un materiale prezioso per l'industria elettronica, automobilistica, degli elettrodomestici e dei macchinari, della cosmetica, delle vernici. Così la mica raccolta dai bambini del Madagascar o dell'India è **nel nostro computer, nel telefonino, nel condizionatore d'aria, nell'automobile o nella moto che usiamo, nel rossetto o nel fondotinta** [2]. **E non solo nei prodotti "made in China", ma anche in quelli giapponesi, europei e americani,** perché le industrie cinesi spesso producono semilavorati e componenti per aziende di questi Paesi, come le giapponesi Panasonic, Fujitsu, Murata, o l'elvetica Von Roll o l'austriaca Isovolta e talvolta queste stesse aziende producono componenti per altre industrie [1].

Panasonic nel 2018 ha fatturato 65 miliardi di euro con 3 miliardi di utile [3], **ma si serve da aziende che pagano 4 centesimi di euro un chilo di mica,** scavato da bambini a cui viene

rubata l'infanzia e distrutta la salute. La Panasonic alle accuse molto ben documentate del rapporto di Save the Children ha dichiarato che le linee guida della catena di fornitura "vietano espressamente l'uso del lavoro minorile e richiedono ai fornitori di trattare tutti i lavoratori con dignità e rispetto" e che non erano assolutamente a conoscenza della situazione denunciata [4]. Potrebbe anche essere vero, **probabilmente hanno solo scelto l'azienda che faceva il prezzo molto più basso di altre, senza chiedersi come riuscivano a farlo.**

Ma gli 11.000 bambini del Madagascar, i 20.000 dell'India che lavorano nelle miniere di mica sono solo una piccolissima parte di un tragedia di cui si parla pochissimo e che tendiamo a ignorare. **Nel mondo vi sono 152 milioni di bambini/**

ragazzini vittime di sfruttamento lavorativo: un bambino/ragazzino su 10 [5]. Ma le medie deformano la realtà: in Africa sono tanti, in Europa o nell'America del Nord pochissimi. **Nell'Africa subsahariana 4 bambini su 10 sono vittime di sfruttamento lavorativo, in Nigeria, Mali, Ciad 1 su 2** [5].

Di questi 152 milioni di lavoratori bambini/ragazzini **73 milioni sono costretti a svolgere "lavori duri e pericolosi, che mettono a grave rischio la salute e la sicurezza, con gravi ripercussioni anche dal punto di vista psicologico"** [4].

Uno dei motivi per cui africani, srilankesi, indiani, pakistani emigrano e vengono in Europa è questo: riuscire a mandare a casa quel po' di soldi necessario per fare in modo che i loro figli non debbano lavorare ma possano andare a scuola, prendere un titolo di studio, avere la possibilità di una vita migliore.

Meglio chiedere un prestito per racimolare la somma necessaria per pagare i trafficanti che ti permettono di attraversare le frontiere e arrivare in Europa o negli USA, meglio affrontare il deserto su un camion riempito all'inverosimile, meglio rischiare di essere presi da bande criminali o di finire in un lager in Libia o in Messico, meglio attraversare il mare su un canotto o un vecchio peschereccio in disuso, meglio sentirsi trattati da uomini di serie B o rischiare di essere vittima di razzisti e imbecilli, **meglio tutto questo che vedere i propri figli senza alcuna speranza di futuro, lavorare tutta la vita, rimetterci la salute per riuscire a stento a sopravvivere.**

Ovviamente non è un caso che chi da anni combatte questo sfruttamento dei bambini, che chi ha studiato tutta la filiera della mica scoprendo quello che abbiamo descritto, che **chi sta facendo pressione su aziende e governi per impedire questa tragedia sono le stesse ong che salvano i migranti** su imbarcazioni in balia delle onde o naufragati in mare aperto [6].

Loro hanno a cuore il bene di tutti e soprattutto dei più sfortunati e cercano di costruire un mondo migliore; altri pensano solo a sé e non si importano se, così facendo, danneggiano altre persone, soprattutto i più deboli e sfortunati, e rendono questo mondo inumano e brutto.

Note: 1) https://terredeshommes.it/pdf/tdh-mica-madagascar_rapport.pdf;

2) www.somo.nl/global-mica-mining;

3) https://it.wikipedia.org/wiki/Panasonic_Corporation;

4) www.nbcnews.com/news/all/army-children-toil-african-mica-mines-n1082916;

5) www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/rapporto-sulla-condizione-dei-bambini-nel-mondo;

6) Save the Children è stata molto impegnata nei salvataggi nel Mediterraneo con la nave Vos Hestia. Ha poi interrotto questa attività dopo gli accordi conclusi con la Libia dal ministro Minniti e l'attività delle navi libiche anche al di là delle loro acque territoriali, perché in tale nuova situazione, come dichiarò il responsabile, venivano a mancare le condizioni di sicurezza per effettuare le operazioni di salvataggio.



di MAGNO GIOVANNI & C. s.a.s.



Detersivi e carta per l'igiene

all'ingrosso per alberghi, ristoranti, catering e commercio

Trattamento acque

Macchinari per la pulizia di interni ed esterni e tappeti

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER L'ISOLA DI ISCHIA DEI MARCHI:



AMUCHINA
PROFESSIONAL



BulkySoft
ELEGANZA SOSTENIBILE



AEB
group



vileda



GHIBLI



FORNITURE INGROSSO
HO.RE.CA



4SERVICES

Via Arenella, 12 - Ischia - Tel. & Fax 081 333 13 23

Un esercito di bambini-soldato non può ancora dire addio alle armi

Il rapporto Onu: nel 2018 le violazioni a danno di minori sono state 24.000, in almeno venti conflitti mondiali. Restano 300mila i minorenni costretti a combattere

L Unicef ha dichiarato il 12 febbraio la giornata internazionale contro l'uso dei bambini soldato, un fenomeno che a lungo si è tentato di combattere, ma che purtroppo è ancora diffuso in diverse parti del mondo. Se in passato i bambini venivano rapiti per essere impiegati nei conflitti, **oggi si assiste a veri e propri reclutamenti volontari**, frutto di un indottrinamento e di un generale deterioramento delle condizioni economiche tale per cui la vita sotto le armi è paradossalmente meglio di quella civile.

Lo ricorda L'Archivio del Disarmo, con la pubblicazione di un numero speciale di "TRIAD Review" con il paper di Serena Doro "Minori e conflitti armati. Quanto è ancora diffuso nel mondo l'utilizzo dei bambini soldato?", mensile disponibile on line sul sito www.archiviodisarmo.it. A livello giuridico arruolare minori è vietato da diverse convenzioni e trattati internazionali (come la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989, lo statuto della Corte Penale Internazionale, i Principi di Parigi del 2007 o la Carta Africana sui Diritti e il Benessere del Bambino), ma a livello pratico, purtroppo, sono ancora moltissime le organizzazioni nel mondo che ricorrono a manodopera infantile per svolgere compiti direttamente legati ai conflitti armati. Non esiste a livello internazionale nessuno strumento che sanzioni chi si macchia di tali crimini senza aver ratificato le sopracitate Carte di Diritti, essendo quest'ultime, espressione **del diritto patizio e pertanto vincolanti solo per i contraenti**.

Dietro pressione della società civile, anche per rimediare a questa grave inefficienza del diritto, è nata a fine anni '90 un'agenzia delle Nazioni Unite, Children and Armed Conflict, incaricata di proteggere i bambini coinvolti in conflitti armati, raccogliere informazioni e dati relativi alle violazioni perpetuate nel mondo a danno di minori, sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere la cooperazione internazionale allo scopo di migliorare lo status dei ragazzi costretti a vivere nel mezzo di un contesto bellico.

Le guerre, secondo l'Onu, sono responsabili di almeno sei gravi violazioni che affliggono in maniera permanente e ingiustificabile la vita dei bambini e ragazzi: 1) arruolamento e uso di minori in contesto bellico, 2) uccisione o mutilazione, 3) violenza sessuale, 4) attacchi a scuole o ospedali, 5) rapimento e 6) negazione dell'accesso agli aiuti umanitari.

Ogni anno il Segretario Generale stila un rapporto ove vengono elencati tutti i Paesi, i gruppi e le Forze armate che si sono macchiati di uno o più crimini elencati. Una pratica che è utile, oltre a identificare i colpevoli, a stigmatizzare anche tutti quei Paesi terzi che entrano in contatto (attraverso la compravendita di armi o svariati accordi di natura militare o commerciale) con le parti citate, divenendo a loro volta indirettamente complici dei reati. I trasgressori chiamati in causa possono essere rimossi dall'elenco solo adempiendo agli obblighi previsti dalle Nazioni Unite circa

la tutela e la difesa del diritto all'infanzia e impegnandosi attivamente affinché non si verifichino in futuro nuovi crimini. **Nel rapporto del 2019, contenente dati relativi alla situazione nel 2018**, risulta che le violazioni a danno di minore siano state 24.000, in almeno venti conflitti armati, i bambini uccisi o mutilati erano più di 12.000, mentre quelli arruolati superavano le 7.000 unità. I bambini soldato operativi nel mondo, invece, risultano ancora moltissimi, si stima tra le 250.000 e le 300.000 unità; un dato che dovrebbe far riflettere parecchio, soprattutto se si considera che le violazioni perpetuate a danno di minori all'interno dei conflitti armati sono considerati dalla comunità internazionale una minaccia alla pace e alla sicurezza globali.

Arruolare o ricorrere a bambini soldato è oggi più facile che in passato anche a causa dell'ampia diffusione (e della facile reperibilità) delle armi leggere e di piccolo calibro, attrezzature che non hanno bisogno della forza fisica di un adulto per essere impiegate e che, di conseguenza, divengono ottimali per essere distribuite e adoperate anche dai minori. Tra le armi più diffuse si ricordano il Kalashnikov AK-47, un mitragliatore del peso che varia tra i 3,5 e i 2,8 kg, facilmente smontabile e la cui manutenzione non richiede particolare cura, prodotto da industrie russe e da altre, principalmente diffuso in 100 milioni circa in Africa, Asia e Medio Oriente, e il fucile mitragliatore M16, dalle caratteristiche tecniche simili e diffuso in 8 milioni di esemplari nel continente americano, in Europa, in India e in Arabia Saudita.

Oggi si stima che le armi leggere in circolazione nel mondo siano 1.013 milioni, di cui 857 (circa l'85%) in mano a civili. Di queste **solo il 12% è registrato e molte non vengono neanche annoverate** nel conteggio perché di fabbricazione autonoma. Già da questi pochi dati è facilmente intuibile come un regime di non-regolamentazione unito ad un'alta diffusione e reperibilità della merce rende veramente conveniente e semplice fare ricorso a questi fucili per armare i bambini e gli adolescenti reclutati. Un controllo più stretto e sistematico circa la diffusione delle armi leggere sarebbe quindi quantomeno necessario anche per disincentivare le forze e i gruppi armati ad arruolare minori.

Per quanto riguarda l'Italia bisogna riconoscere che essa è sempre stata in prima linea nel difendere i diritti dell'infanzia e condannare qualsiasi tipo di violenza a danno di minori, ratificando tutte le convenzioni e i trattati che si occupano di tutelare bambini e adolescenti. Purtroppo sono stati contemporaneamente firmati degli accordi di cooperazione militare con alcuni tra gli Stati rei di commettere, o aver commesso, abusi a danno di minori (come Ciad, Niger, Nigeria, Repubblica del Congo e Mauritania). Grazie a questi accordi diversi Paesi, presenti nel rapporto del segretario delle Nazioni Unite circa la situazione dei bambini all'interno dei conflitti armati (tra cui merita di essere menzionata anche la Somalia, con cui l'Italia collabora grazie alla legge 64 del 19/4/2016),



hanno ottenuto informazioni e conoscenze specialistiche nel settore militare sia per quanto riguarda i sistemi d'arma sia in relazione alle tecniche di addestramento.

Un'ulteriore riflessione merita di essere fatta anche a proposito delle missioni militari operative che l'Italia continua a mantenere in Afghanistan, Somalia e Iraq, tutti Stati nei quali, da oltre dieci anni, si sono registrati abusi, sfruttamenti e arruolamento di minori. L'Afghanistan è presente dal 2009 nel report rilasciato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite come esempio negativo di Governo responsabile di atrocità e abusi (tra cui anche il reclutamento). Paese principale destinatario dei fondi che il nostro Governo stanziava per la cooperazione allo sviluppo è la Somalia, dove, lo scorso anno, è stato registrato il numero più alto di arruolamenti minorili, 2.300.

Nel caso dei bambini e adolescenti reclutati dal Daesh (sedicente Stato Islamico), a differenza di altri contesti, gli arruolamenti sono stati in alcuni casi volontari, frutto di un indottrinamento religioso perpetuato su intere comunità e famiglie; un elemento che condiziona necessariamente anche il futuro reinserimento in comunità degli ex-combattenti e con cui la comunità internazionale sarà chiamata a confrontarsi e interrogarsi quanto prima se si vorranno impedire ulteriori radicalizzazioni nocive per la pace e la sicurezza internazionali. È bene ricordare, infatti, che in tutti i casi, sebbene l'adesione da parte di bambini e adolescenti sia stata spontanea, molto probabilmente, si è arrivati a compiere una scelta del genere dietro coercizione psichica; l'indottrinamento, la persuasione e la manipolazione mentale sono infatti atti che in maniera coercitiva, tanto quanto i rapimenti fisici, costringono i minori a fare scelte contrarie al proprio benessere e al proprio interesse. È sempre la volontà viziata di un adulto, alla fine, a decidere la sorte e il destino di un minore.

Solo se si riuscirà a eliminare definitivamente la presenza di bambini e ragazzi all'interno dei gruppi e delle forze armate di tutto il mondo, si potrà veramente dire di aver raggiunto un importante traguardo a livello di comunità internazionale e di azione collettiva. Il ricorso a bambini soldato deve necessariamente diventare una pratica condannata e perseguita sia a livello locale sia a livello internazionale riconoscendolo quale motore di problemi sociali, povertà, instabilità e tensione. Le future generazioni andrebbero considerate come un valore, una risorsa su cui investire, e non un insieme di soggetti sacrificabili; solo così, forse, si potrà apportare quel cambiamento culturale necessario affinché la guerra e la violenza non siano più considerati mezzi validi per la risoluzione dei conflitti, tanto a livello micro quanto a livello macro sociale.

PARROCCHIA DI SANTA MARIA ASSUNTA

nel santuario di San Giovan Giuseppe della croce | Chiesa Collegiata dello Spirito Santo

Solenni festeggiamenti in onore di

SAN GIOVAN GIUSEPPE DELLA CROCE

Concittadino e Patrono della Città e Diocesi di Ischia



dal **22 Febbraio**
al **5 Marzo 2020**

Sabato 22 febbraio

ore 17.30 **Traslazione del corpo di San Giovan Giuseppe**, dalla Chiesa di S. Antonio alla Parrocchia dello Spirito Santo. Intronizzazione dell'urna del Santo.

ore 18.30 **S. Messa, benedizione e imposizione degli "Scapolari del Santo"**.

Da martedì 25 febbraio a mercoledì 4 marzo.

ore 09.00 S. Messa

ore 10.30 - 12.30 Visita e comunione agli ammalati

ore 18.00 Rosario, Coroncina al Santo, Responsorio e S. Messa

****Avremo in mezzo a noi le Reliquie Insigni di S. Maria Francesca delle cinque piaghe.**

Martedì 25 febbraio

Giornata della Gente di Mare

ore 18.30 S. Messa, affidamento e benedizione di tutti coloro che lavorano sul mare.

Ore 19.30 **Presentazione e benedizione del quadro di San Giovan Giuseppe della croce** (attr. Alfonso Di Spigna, sec. XVIII) con la presenza della dott.ssa Ernesta Mazzella e dott.ssa Serena Pilato, dopo una complessa opera di conservazione e restauro.

Lettura e presentazione di un manoscritto inedito del Santo. Al termine, esposizione dell'insigne reliquia "ex ossibus" del Santo, dopo l'intervento di ricognizione con la presenza del reliquiario Antonino Cottone.

Mercoledì 26 febbraio

Mercoledì delle Ceneri

Inizio della Quaresima

ore 9.30 S. Messa e imposizione delle ceneri presieduta dal Vescovo (Cattedrale)

ore 18.00 Ritrovo in Congrega e processione con il canto delle litanie

ore 18.30 S. Messa e imposizione delle ceneri

Giovedì 27 febbraio

Giornata Eucaristica e della Consolazione

ore 9.00 S. Messa con Lodi ed Esposizione Eucaristica

ore 17.30 Celebrazione dei Vespri e Benedizione Eucaristica

ore 18.30 **S. Messa per tutti coloro che sono afflitti**, presieduta da padre Massimo Tunno, maestro dei novizi

Venerdì 28 febbraio

Giornata del Patrocinio e Gemellaggio con S. Maria Occorrevole

(Eremo della Solitudine)

Ore 18.30 **S. Messa del Patrocinio presieduta da padre Gennaro Russo**, Guardiano di S. Maria Occorrevole (Piedimonte Matese), con la presenza dei novizi.

Al termine rinnovo del Gemellaggio con il Convento della Solitudine.

Sabato 29 febbraio

Giornata della Memoria e dei Bambini

ore 16.00 Ritrovo dei bambini nel Santuario.

Rappresentazione con le marionette: **"La vita di Frate Cento Pezze"** e visita guidata sui luoghi di S. Giovan Giuseppe (Casa natale, il battistero, il pontile con il Castello). Dono dei biscotti il "zellusiello".

ore 18.30 **S. Messa per i "Figli in Paradiso: ali tra cielo e terra"** presieduta da padre Domenico Silvestro ofm, parroco di S. Antonio (Afragola). Dono dei bulbi di tulipano: segno di ri-nascita.

ore 20.00 **Concerto Ischia Gospel Explosion**
2ª Edizione: "A Te canterò inni tra le genti...".

Domenica 1 marzo

Giornata della Famiglia e Caritas

ore 8.00 - 9.00 Ss. Messe

ore 11.30 **S. Messa animata dai bambini**, benedizione e affidamento al Santo; benedizione dei biscotti il "zellusiello".

ore 18.30 **S. Messa, benedizione delle Famiglie e affidamento al Santo.** Dono della conchiglia del pellegrino.

Lunedì 2 marzo

Giornata degli Emigrati e dell'Amicizia

ore 17.30 **Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Maria delle Grazie** (Lacco A.)

ore 18.30 S. Messa, per gli emigrati ischitani sparsi in tutto il mondo. Benedizione e dono delle rose.

Martedì 3 marzo

Giornata degli Ammalati e delle Confraternite

ore 17.30 **Pellegrinaggio delle Congreghe e Confraternite dell'Isola**

ore 18.30 S. Messa e Unzione degli Infermi, distribuzione dell'olio benedetto del Santo.

Mercoledì 4 marzo

Vigilia del Santo

ore 18.30 **S. Messa nei Primi Vespri della solennità presieduta da padre Carlo d'Amodio**, Ministro Provinciale dei Frati Minori di Napoli.

Giovedì 5 marzo

Solennità del Santo Patrono

286° anniversario della nascita al cielo

ore 7.00 - 8.00 - (8.30 casa natale) - 11.00 - (15.30 cappella del castello) - (16.00 chiesetta Mandra) - 17.00 Ss. Messe

ore 9.30 **Solenne Celebrazione Eucaristica**

presieduta dal nostro vescovo **Mons. Pietro Lagnese** e concelebrata padre Carlo d'Amodio,

Ministro Provinciale dei Frati Minori di Napoli.

Giro per il Borgo di Celsa e le strade della Città di Ischia della Banda musicale "Città d'Ischia".

ore 12.00 **Supplica nell'ora del beato transito del Santo e S. Messa**

Sparo di 21 colpi per festeggiare la gloria del Santo

ore 16.30 Celebrazione dei Vespri della solennità

ore 18.30 **S. Messa solenne, affidamento dell'isola al santo e bacio della reliquia**

A seguire esecuzione dell'Inno del Santo della Banda musicale "Città di Ischia".

ore 19.30 **Fiaccolata con l'urna del Santo nel centro storico di Ischia Ponte.** Nel piazzale

Aragonese: **Benedizione del mare e Spettacolo di Fuochi Pirotecnici** e traslazione dell'urna del corpo di San Giovan Giuseppe al convento di S. Antonio

Spezzerà il Pane della Parola di Dio dal parroco e dai frati francescani

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE:
sarà possibile confessarsi tutti i giorni.

Per tutto il novenario e la solennità del Santo è possibile lucrare l'Indulgenza Plenaria alle solite condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, con l'animo totalmente distaccato dall'affetto verso qualunque peccato, anche veniale, visitando devotamente la Chiesa dello Spirito Santo per un congruo tempo, concludendo con la preghiera del Padre Nostro, del Simbolo della Fede e delle invocazioni allo Spirito Santo, alla Vergine Maria Madre di Dio e di S. Giovan Giuseppe della Croce).

Le celebrazioni saranno in diretta WebTV cliccando sul sito parrocchiale: www.lafontanadelvillaggio.it

La Musica Sacra sarà curata dai cori parrocchiali e dalla corale del M° Luca Iacono

Gli addobbi serici sono della Ditta Pontificia D'Errico di Grumo Nevano

Gli addobbi floreali sono a cura de "La Peonia" di Ettore Guarracino, Ischia

La diana e lo spettacolo di fuochi pirotecnici sono a cura della Ditta "Pirotecnica Baranese".

Le luminarie stradali sono curate dalla Ditta "Luminart s.r.l." da NAPOLI.

Nel Santuario sarà esposto un diorama sulla vita di S. Giovan Giuseppe della croce: "Ischia tra fede e tradizione, un popolo in cammino" (2012) e "La vita di San Giovan Giuseppe della croce" (2019), realizzato dall'Associazione Amici del Presepe dell'Isola d'Ischia.



AFRICA: INVASIONE DI LOCUSTE

Una piaga che si sta trasformando in catastrofe umanitaria

“Ecco io manderò da domani le cavallette sul tuo territorio. Esse copriranno il paese, così da non potersi più vedere il suolo: divoreranno ciò che è rimasto, che vi è stato lasciato dalla grandine, e divoreranno ogni albero che germoglia nella vostra campagna.”

Nella Bibbia (così come nel Corano, Sura 7, versetti 107 e 131-136) si fa menzione di un'invasione di cavallette come una delle *piaghe d'Egitto*, inviate da Dio agli Egizi perché liberassero gli ebrei: un evento straordinario inviato come punizione divina, ma che in terra d'Africa si vede fin troppo spesso.

Le invasioni di locuste del deserto (*Schistocerca gregaria*, insetto ortottero della famiglia Acrididae) sono infatti un fenomeno migratorio ciclico, con cui i contadini devono fare i conti... ma quello che sta succedendo in questi giorni nel Corno d'Africa è un evento senza precedenti, una catastrofe che sta mettendo in ginocchio le già disperate popolazioni locali.

A causa dei cambiamenti climatici degli ultimi mesi, questi insetti si sono riprodotti in maniera impressionante: necessitano di terreno umido e sabbioso per deporre le uova, e lo scorso autunno la stagione delle piogge e delle inondazioni è stata particolarmente intensa e prolungata, probabilmente anche in virtù di un'anomalia meteorologica nota come Dipolo dell'Oceano Indiano (oscillazione irregolare delle temperature dell'Oceano Indiano equatoriale: le acque superficiali orientali dell'oceano diventano molto calde, e quelle occidentali più fredde - o viceversa - attenuando i moti di circolazione interni e incrementando i periodi caldi e molto secchi - vedi gli incendi che da mesi devastano l'Australia - . Tutto questo ha notevolmente accentuato il fenomeno). Questo ha favorito un'iperfezzazione delle locuste e la loro conseguente proliferazione: gli sciame si sono diffusi a luglio dallo Yemen attraverso il Mar Rosso, e da lì hanno invaso Etiopia, Gibuti e Somalia.

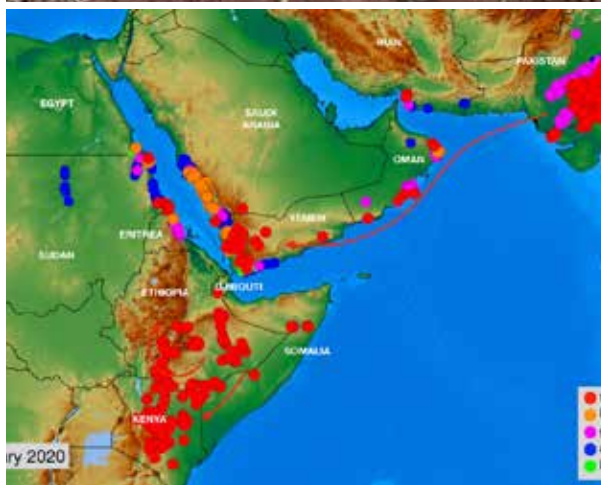
Già a novembre la FAO (l'Organizzazione dell'Onu per l'alimentazione e l'agricoltura) aveva lanciato l'allarme per tentare di arginare l'infestazione, chiedendo fondi per interventi urgenti di monitoraggio e contenimento delle locuste per impedire che invadessero anche i Paesi limitrofi; ma l'appello è rimasto inascoltato, e ora la situazione sta precipitando: queste voracissime cavallette sono entrate anche in Kenya, e poi in Uganda e Tanzania, e ora in Sudan e Sud Sudan. E alcuni sciame si stanno muovendo verso oriente, risalendo la penisola arabica fino all'Iran, e verso il confine tra Pakistan e India.

La Somalia ha già dichiarato lo stato di emergenza. E la situazione sta per degenerare in una catastrofe umanitaria senza precedenti.

Per qualche insetto?, vi chiederete voi... Sì, perché questo genere di ortotteri ha la particolarità di muoversi in sciame, e quelli che stanno devastando il Corno d'Africa sono di dimensioni sovrumane: ogni sciame può misurare fino a 2.400 chilometri quadrati (il doppio della città di Roma), e conta un numero stimato sui 140 milioni di insetti. Quando arrivano non si riesce nemmeno a vedere il sole, tutto diventa buio. Si muovono alla velocità di 150-200 chilometri in 24 ore, e ogni cavalletta consuma ogni giorno una quantità di vegetazione pari al proprio peso (due grammi):

un singolo sciame è quindi in grado di divorare 3 milioni di tonnellate di vegetazione al giorno, in un'area di 600 chilometri quadrati. Questo significa, che in un solo giorno uno sciame di medie dimensioni può arrivare a mangiare la quantità di cibo necessaria a sfamare 90.000 persone. In una stagione, può devastare raccolti utili a nutrire milioni di persone.

Perché le locuste del deserto sono una specie voracissima che si nutre di foglie, frutti, fiori, germogli e semi, e le piante che prediligono sono



alcune tra le specie vegetali più importanti per l'agricoltura di sussistenza di questi paesi: orzo, riso, sorgo, canna da zucchero, mais, fagioli, banana, cotone, tè, palma da dattero. Le cavallette arrivano, divorano ogni cosa, e poi ripartono per attaccare le coltivazioni successive. Non lasciano nulla: dopo il loro passaggio vi sono solo stecchi nudi delle piante, solo desolazione. E contadini disperati, senza più niente da mangiare. Letteralmente: niente più cibo.

“Quando fu mattina, il vento di oriente aveva portato le cavallette. Le cavallette assalirono tutto il paese d'Egitto e vennero a posarsi in tutto il territorio d'Egitto. Fu una cosa molto grave: tante non ve n'erano mai state prima, né vi furono in seguito. Esse coprirono tutto il paese, così che il paese ne fu oscurato; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d'albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e delle erbe dei campi in tutto il paese di Egitto.”

In questi paesi già devastati da anni di siccità, carestie, inondazioni, guerre civili, sono a rischio di morire letteralmente di fame 20 milioni di persone. Di questi, almeno 1,5 milioni sono bambini, già provati da gravi forme di malnutrizione. I governi locali sono allo stremo: hanno mobilitato l'esercito, l'Uganda ha procurato 36mila litri

di pesticidi, ma i pochi aerei, trattori e pick-up possono poco contro queste orde fameliche e distruttive. Anche l'instabilità politica contribuisce a non risolvere il problema: l'unico modo di bloccare l'avanzata di questi eserciti di insetti famelici sarebbe spruzzare antiparassitari dall'alto, ma il caos dovuto alla guerra civile in molte zone rende impossibile una tale operazione. Nella zona controllata dalle milizie di Al Shabaab si tenta di combattere le cavallette con le mitragliatrici...

Per non parlare del problema legato alla mancanza di test sugli insetticidi: l'irrorazione aerea di questi pesticidi è potenzialmente molto dannosa per l'ambiente, perché non colpisce solo le locuste, ma tutta la fauna locale - ad esempio, a causa degli insetticidi muoiono le api, quindi diminuirà la produzione di miele, fondamentale per combattere la mortalità soprattutto infantile in virtù delle sue proprietà proteiche e antibatteriche - oltre a contaminare i terreni agricoli e i pascoli, con ulteriori gravi conseguenze sulla salute dell'uomo. In una regione in cui oltre il 90% della popolazione vive di agricoltura e pascoli, andrebbe fatta una disinfezione selettiva: ma in queste condizioni è un'utopia.

I numeri sono apocalittici: decine di milioni di abitanti - che già vivono in una situazione di emergenza alimentare - sono sull'orlo di una crisi umanitaria... E come le cavallette - che non hanno nessuna colpa se non quella di nutrirsi e riprodursi come qualsiasi altra specie al mondo -, anche loro tenderanno a migrare in cerca di cibo. La FAO chiede quindi maggiori fondi per l'irrorazione aerea di insetticidi con l'obiettivo di contenere il problema nelle prossime settimane. Anche perché siamo nel periodo posto tra due stagioni di raccolta, quindi se si riuscisse a bloccare il loro proliferare adesso si potrebbe evitare una carestia devastante. Ma dei 76 milioni di dollari richiesti ne è stato stanziato solo uno - più una ventina dai governi locali -, e intanto le locuste si riproducono a una velocità impressionante, complici i problemi climatici, e tra marzo e aprile ci sarà la seconda mandata, quella delle uova deposte durante la prima invasione: attualmente questo esercito inarrestabile è di quasi 200 miliardi di insetti, ma si stanno in questi giorni schiudendo le uova depositate tra novembre e dicembre, e ogni insetto deposita a sua volta circa 300 uova... quindi la FAO stima che - se non si argina il fenomeno - entro il mese di giugno avremo una popolazione di locuste moltiplicata esponenzialmente di 500 volte.

Nella moderna Europa a nessuno interessa della vita di qualche contadino africano... ma come si gestirà a quel punto la catastrofe umanitaria che coinvolgerà 20 milioni di persone? Probabilmente comincerà ad importarci qualcosa solo quando inizieranno a scarseggiare le materie prime di quei paesi, tanto preziose per la nostra tecnologia... e quando questi milioni di persone per sopravvivere fuggiranno dalle loro terre e verranno a cercare un futuro qui da noi.

silvia_web@yahoo.com



LASCAUX 3.0 – Per la prima volta in Italia

Fino al 31 maggio il Museo Archeologico Nazionale di Napoli ospita un'eccezionale mostra che, coniugando scienza, tecnologia, didattica e arte, ci offre un affascinante assaggio della meravigliosa grotta decorata dai nostri antenati di 20.000 anni fa

Si diceva che ci fosse un tesoro, nascosto nelle colline attorno a Montignac in Francia. Così, quattro giovani amici tra l'8 e il 12 settembre 1940, in piena guerra, con la Francia divisa tra zona occupata e zona libera, si avventurano in un buco scoperto per caso dal cane di uno di loro, in cerca di questo favoloso tesoro. E un tesoro favoloso è quello che troveranno: l'incredibile, meravigliosa Grotta di Lascaux.



Gina Menegazzi

18 anni il maggiore, Marcel Ravidat, 17 Georges Agniel, 14 Jacques Marshal, e 13 anni il più giovane Simon Coencas, allora rifugiato a Montignac; poco tempo dopo, rientrato a Parigi, sfuggirà per un pelo alla deportazione che decimerà quasi tutta la sua famiglia (è venuto a mancare proprio pochi giorni fa, il 2 febbraio). È il 12 settembre e Marcel Ravidat si fa accompagnare da questi amici per esplorare quella cavità in cui il suo cane era caduto, quattro giorni prima. Entra per primo, strisciando anche lungo un basso cunicolo, poi chiama gli altri e insieme passano da una prima sala, quella dei tori, alla successiva, il diverticolo assiale, senza notare nulla. Poi "Guardate! Dei segni colorati, delle pitture!" C'erano animali dappertutto, sulle pareti e sulla volta, pieni di colori diversi: mucche, cervi, cavalli, tori. I ragazzi esplorano tutte le pareti del corridoio passando di scoperta in scoperta. È incredibile, irreali. Dopo un'ora circa le lampade all'acetilene cominciano a fumare, così Marcel e gli altri decidono di uscire. E si accorgono così che anche la prima sala ha la volta ricoperta di animali, tra cui due tori giganteschi. Gli amici continuano la scoperta il giorno dopo ed esplorano tutti i 250 metri della grotta. Nonostante il loro desiderio di tenere per sé quella meraviglia, la voce comincia a diffondersi. Allora, anche per non rischiare di deteriorare le pitture, i ragazzi si rendono conto che è necessario coinvolgere gli adulti e si rivolgono al loro vecchio insegnante Leon Laval, specialista di preistoria, che, dubbioso, si fa fare degli schizzi da un ex allievo piuttosto bravo con la matita. Appena li vede si precipita alla grotta e resta a lungo muto prima di lasciarsi sfuggire un'esclamazione. Sarà lui a far venire l'abate Breuil, il più eminente specialista francese dell'epoca e fine conoscitore delle grotte dipinte del Perigord, che commenta "È fin troppo bello!".

Inizia così la storia moderna delle grotte di Lascaux: due dei ragazzi, Marcel e Jacques, cominciano a fare la guardia e poi a fungere da guida, lavoro che continueranno successivamente, dal 1948, anno dell'apertura ufficiale alle visite, fino al 1963, quando, soffocata dal milione di visitatori che l'hanno ammirata, la grotta rivela tutta la sua delicatezza e fragilità: muffe e macchie si stanno diffondendo rapidamente, mettendola a rischio. Sarà André Malraux, Ministro degli Affari Culturali, a decretare la chiusura definitiva di Lascaux al pubblico. D'ora in avanti solo piccolissimi gruppi di persone, soprattutto esperti e addetti ai lavori di risanamento, avranno accesso alla grotta. Ma un'opera così affascinante, soprannomina-

ta "la Cappella Sistina della preistoria" non può non essere condivisa dalle centinaia di migliaia di turisti incantati dal lavoro dei nostri progenitori. Così, mentre nel 1979 il sito viene iscritto nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità, nasce il progetto di crearne un duplicato identico all'originale. Lascaux II viene aperta al pubblico nel 1983, ed è la prima riproduzione al mondo di una grotta, che, con una precisione impressionante, ripropone le due gallerie più celebri del sito, la Sala dei Tori e il Diverticolo Assiale, identiche alle originali.



Con gli anni le tecniche si affinano ed entra in campo l'informatica: grazie ad un incredibile lavoro durato tre anni, si procede alla costruzione di Lascaux IV, inaugurato nel dicembre 2016: un facsimile minuzioso e perfetto dell'intera grotta. Tutto è ricreato nei minimi dettagli: non solo ovviamente la forma delle pareti e le pitture che le decorano, ma persino la grana della roccia, e il pavimento, e la temperatura e il tasso di umidità. Chi ci è stato, riferisce che si tratta di un'emozione unica, per la quale ci si dimentica in fretta di essere all'interno di una copia.

Ma che cosa rende particolarmente affascinante, e importante, la Grotta di Lascaux? Non è la più antica grotta preistorica, ma è certamente la più bella, la più ricca, la meglio conservata, quella in cui i nostri antenati hanno saputo usare al meglio tutte le tecniche pittoriche di cui erano a conoscenza. Hanno sfruttato le gobbe e le curve della roccia, per dare rotondità alle pance, sottigliezza alle zampe; hanno alterato le forme naturali di alcuni animali, in modo che dal basso la loro visione fosse invece perfetta – una tecnica, l'anamorfosi, che non ritroveremo prima di Leo-

nardo da Vinci; attraverso il colore del pelo hanno reso lo scorrere delle stagioni; hanno forzato la prospettiva, tracciando corpi di profilo e teste e corna di tre quarti, per dare il senso del movimento, certamente accentuato anche dai bagliori delle fiaccole. Dimentichiamoci l'immagine stereotipata dell'uomo delle caverne selvaggio e primitivo: sapeva conciare le pelli, ma soprattutto costruire aghi con cui cucirle, amava ornarsi di monili, fatti con ossi, conchiglie, piccoli sassi, probabilmente dipingersi il viso, con quegli stessi colori che, a pennello o con un tampone, ha profuso in grande quantità sulle pareti delle sue grotte, rappresentando creature magnifiche, armoniose, grandiose. Numerosissime sono le teorie sul significato dell'arte parietale, non per forza incompatibili tra loro, sia perché le varie parti delle grotte possono aver ospitato attività distinte, sia perché è illusorio voler imporre una spiegazione unica a un'arte che si estende dall'Atlantico agli Urali e che è durata più di 25000 anni. Si è parlato di totemismo e magia: il primo assimila gli animali rappresentati agli antenati mitici o a spiriti tutelari degli uomini di Cromagnon; la seconda consiste in una specie di woodoo grafico destinato a garantire un'abbondanza di caccia. Si sono poi analizzati con strumenti statistici gli animali che compaiono sulle pareti, la loro frequenza, gli abbinamenti, le composizioni, ritrovando varie costanti. Ancora si è pensato alle grotte come a mappe dei territori all'interno dei quali si spostavano i gruppi nomadi del Paleolitico superiore, dato che le specie appartenenti a uno stesso biotipo sono spesso rappresentate vicine le une alle altre. Inoltre, non tutti i disegni sono facilmente visibili: talora gli animali sono sovrapposti gli uni sugli altri, talaltra nascosti in fessure o dietro degli angoli, il che fa supporre che l'atto della loro rappresentazione forse più importante della figura che ne risultava.

Fino al 31 maggio il MANN, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, ospita, prima volta in Italia, la mostra Lascaux 3.0 che, ricca di un amplissimo apparato didascalico invoglia a saperne di più, su Lascaux, e magari ad organizzarvi una visita. Solo una piccola parte del diverticolo assiale è qui ricostruita a grandezza naturale (riproduzione denominata Lascaux III), ma toglie comunque il fiato, e fa percepire come le forme della grotta, quelle sue pareti tutte bozze e rientranze, siano parte imprescindibile di queste pitture e della sua bellezza.

Come ha affermato lo scrittore Georges Bataille "A differenza di tante altre grotte una delle caratteristiche di Lascaux è che le pitture hanno la freschezza della giovinezza. In altre grotte si indovinano a fatica le forme cui il tempo ha alterato l'aspetto. Quella di Lascaux ci strappa un grido. Questa grotta non cesserà mai di rispondere a quella attesa di miracolo che nell'arte o nella passione è l'aspirazione più profonda della vita. Con Lascaux l'umanità per la prima volta ha potuto misurare l'ampiezza della sua ricchezza: il potere che aveva di raggiungere l'inaspettato, il meraviglioso".

Il mondo ha bisogno di luce

L'evangelista Matteo al cap. V, 13-16 riporta alcune parole del Maestro di Nazareth molto impegnative per i discepoli: "Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo". Si diventa sale e luce attraverso le opere. Lo dice chiaramente il Galileo: "Risplenda così la vostra luce davanti agli uomini, affinché, vedendo le vostre opere buone, glorifichino il Padre vostro che è nei cieli".

Sul piano della fede le opere buone sono tutte quelle azioni che, ispirate dalla carità, portano beneficio a tutti i fratelli, specialmente ai più bisognosi di aiuto. Così gli indigenti, gli emarginati, gli ultimi, gli scarti della società ritrovano una dignità e un ruolo, perché è attraverso di loro che si entra nel Regno. Sono loro gli strumenti della salvezza, il tramite dell'amicizia con Dio di tutti gli altri, che non sono poveri, malati, scartati, che hanno avuto successo nella vita e sono stati stimati e osannati perché ricchi e potenti.

Gesù sollecita i discepoli ad essere sale e luce. Chiede collaborazione per l'estensione del suo Regno, che si può realizzare con l'immedesimazione in Lui. Il prologo di Giovanni dice così: "Era la luce vera che illumina ogni uomo, ma i suoi non l'accosero. La luce brilla tra le tenebre e le tenebre non la compresero". Chi non ricorda l'episodio del cieco nato, a cui Gesù ridona la vista? Tutta la predicazione del Maestro viene definita Rivelazione. Prima di Lui un velo copriva gli occhi degli uomini, impedendogli di conoscere la verità.

Ora quella verità viene svelata e può essere vista, compresa e vissuta, purché lo si voglia. Egli è il Risorto, cioè colui che ha vinto le tenebre estreme, quelle della morte, e viene annunziato al mondo con una lampada accesa, con la luce appunto.

A che servirebbe la Chiesa senza le opere della luce? Potrebbe esprimere una ritualità solenne, diventare un'istituzione più o meno piacevole ed utile, un'associazione di persone oneste, ma non sarebbe portatrice di un messaggio di salvezza integrale, non potrebbe essere un "ospedale da campo" - come dice papa Francesco - capace di curare le ferite dell'umanità e di promuoverne lo sviluppo e il progresso. La sua storia è ricca di figli della luce, i Santi, che hanno scelto di servire i fratelli con le opere di misericordia, affidandole spesso a istituzioni

capaci di perpetuarne l'esercizio anche dopo la loro scomparsa.

L'elenco sarebbe lungo e in parte anche inutile, considerato che la maggior parte dei fedeli lo conosce, anche se non lo imita e mostra scarso desiderio di allungarlo.

La storia anche laica è interessata a questo discorso. Anche chi non crede in Dio deve fare i conti con la luce. Punteggiata da uomini-luce, essa consegna alle nuove generazioni la fiaccola dell'impegno per un mondo migliore. E' la risposta a quell'impegno che ha trasformato la terra da materia informe a cosmo, da caotico ammasso ad ambiente vivibile. E questo è avvenuto attraverso opere di pensiero, di poesia, di scienza. Cosa sarebbe il mondo senza il pensiero dei filosofi, da quelli dell'antica Grecia a quelli dell'Europa moderna, che accompagnano e stimolano l'evolversi del genere umano e lo guidano verso mete sempre più alte?

Proviamo ad immaginare che Dante non sia esistito. Quanto sarebbe più povera la terra, quanto più misera la vita! C'è un profondo bisogno di bellezza, che conforta, attrae, appaga l'animo umano, anche quello meno raffinato, e lo fa sostare estasiato davanti a tutto quello che di quella bellezza è raggio. Nelle tenebre della vita arriva quella grande luce, che produce speranza.

E che dire di Ippocrate, fondatore della medicina moderna, di Galilei, che ha svelato i misteri del cielo, di Einstein, che ci ha introdotto nel mondo della relatività, e di tanti altri che con le loro scoperte hanno spinto l'umanità verso traguardi sempre più elevati di benessere? A che punto sarebbero le nostre conoscenze senza il loro apporto? Quale e quanta luce ci mancherebbe se essi non avessero acceso le loro lampade?

Pensiamo alle opere dei portatori di pace, di coloro cioè che hanno speso l'intera vita, per risolvere conflitti e riportare ordine e tranquillità nella società. Quanto più vasta sarebbe la distruzione senza il loro impegno, spesso non appariscente ma decisivo.

E potremmo continuare a introdurre nel ricordo le persone - i "giusti", che combattendo contro le tenebre hanno lavorato per portare la luce, spesso pagando anche con la vita il loro impegno a favore del prossimo. In questi giorni abbiamo ricordato la persecuzione degli ebrei e la vergogna delle foibe. In quelle tenebre lunghe e fitte hanno trovato occasione di riflettere alcuni uomini-luce, che, spinti dall'amore, hanno utilizzato mille stratagemmi per salvare fratelli in pericolo e ne hanno strappato alla morte alcune migliaia o forse più.

Queste sono lucerne poste sul candelabro per far luce a tutti quelli che sono nella casa. Sono le città costruite sui monti, perché tutti le vedano. Sono straordinari esempi offerti agli altri per essere imitati. Ma corrono il rischio di restare cime, vette, isole felici, se l'impegno a cambiare il mondo non si estende, non raggiunge le moltitudini, non arriva a scuotere le coscienze di tutti. Ho salutato con gioia la vittoria a san Remo di Diodato con "Fai rumore". Il messaggio può arrivare a molti attraverso la musica. Non si può rimanere a guardare.

Non si può essere inerti di fronte ad un mondo che precipita. Bisogna "fare rumore", cioè entrare nella mischia, sporcarsi le mani, usare cuore e fantasia per portare luce, per vincere le tenebre del male, allontanando la negligenza e la pigrizia, abbandonando il ruolo di spettatore e abbracciando quello dell'attore, che ha scelto di non partire da questo mondo senza averlo migliorato.

A.M.Ca.

CARNEVALISSIMO 2020
LA FESTA INFINITA

CASAMICCIOLA TERME
MARTEDI 25 FEBBRAIO

DALLE 10.30 - Sfilata di mascotte con personaggi dei cartoni animati accompagnati dalla Banda Musicale: partenza da Perrone, procedendo direzione Piazza Bagni e arrivo in Piazza Marina. Musica, animazione e pop com per tutti i bambini.

DALLE 15.00 - Sfilata di mascotte con personaggi dei cartoni animati lungo Corso Luigi Manzi con arrivo in Piazza Marina. Pomeriggio danzante con lo spettacolo e l'animazione dei Pirati. Zucchero filato per tutti.

Carnevale in Piazza

MARTEDI 25 FEBBRAIO

Animazione per bambini
Balli
Zucchero filato
Palloncini
Sfilata e premiazione delle maschere più belle

PIAZZA SAN ROCCO 2020
BARANO D'ISCHIA
DALLE ORE 10.30

fantasilandia

CON IL PATROCINIO DEL

Barano d'Ischia

Azienda Agricola Raffaele Trani - Bar Ferrari 2000 - Bar Sport - Bottega d'arte - Elisetta Foglia
Emporio - F.lli Lombardi Pasticceria Garofalo - Gio Abbigliamento
Magli Accredimento Basso Calabrese - Museo Universitario - Pasticceria Ferrari
Pizzeria Tabaccheria - Pasticceria Maria - Salumeria Ferrari - Supermercato Deici - Yamanay

Essere o apparire? Mondo reale o mondo virtuale?

Ostentare e farsi vedere: ciò che non si vede non esiste, ed esisti solo se hai visibilità sui social network.

La storia della donna che, grazie alla realtà virtuale, ha rivisto e parlato con la figlia morta a 7 anni di leucemia

Sembra questo l'imperativo categorico del modus vivendi odierno, modalità patologica di un'esistenza fondata sulla necessità incontrollabile di apparire, cosa che nel nostro tempo ha un valore maggiore dell'essere. L'immagine è tutto ed è la prima cosa che si ostenta nell'avvicinare l'altro: è il mettersi in vista, avere l'apparenza, sembrare ma anche mostrarsi. Essere, invece, è l'identità della persona, la sua intima natura, attraverso cui esprimiamo la nostra essenza più vera e profonda, la nostra unicità; ma, vivendo di relazioni, anche l'apparire diviene una manifestazione necessaria. Nella nostra società pare che conti più l'apparire rispetto all'essere dal momento che viviamo in una cultura in cui dilagano modelli ed icone generati dal mondo della pubblicità, dello sport, dello spettacolo, della televisione, un mondo attentamente confezionato in cui esistono regole e format che ti inquadrano in una fascia sociale o in un'altra. Perché, secondo voi, l'apparire è così importante? Perché è l'emblema di uno status, che ci modelliamo addosso per sfuggire da un'immane solitudine. Apparendo come o meglio di altri forse ci illudiamo di essere meno soli, o perfino migliori, e ci costruiamo, giorno dopo giorno, una maschera in cui finiamo col credere sul serio. E intanto la vita passa, il tempo scorre e noi viviamo intrappolati in questa condizione e addirittura ci affidiamo ai social sui quali condividiamo tutto, mostrando o

meglio ostentando foto, commenti, opinioni, attraverso uno schermo, in qualsiasi momento della giornata... ma perché lo facciamo? Forse perché vogliamo sembrare quello che non siamo, abbiamo paura di mostrare chi siamo realmente, al di là delle apparenze, paura di dire faccia a faccia ciò che pensiamo, come se nascondendoci dietro uno smartphone pensiamo sempre di poter fare un passo indietro, cancellando un messaggio su Whatsapp o disattivando un'amicizia su Facebook. Ma la situazione purtroppo sembra ci stia sfuggendo di mano; viviamo ai confini tra mondo reale e mondo virtuale, anzi spesso li sovrapponiamo e li confondiamo con gravi ripercussioni sui due neuroni che ci sono rimasti nel cervello! Le tecnologie digitali hanno mutato radicalmente la nostra vita, le nostre modalità relazionali, ma hanno anche indebolito le nostre risorse psicologiche. Per carità niente contro queste innovazioni che ci hanno semplificato la vita consentendoci di superare distanze, migliorare l'organizzazione delle giornate e metterci in contatto facilmente con chiunque si voglia, in qualsiasi momento della giornata. Ma, a giudicare dalla mole di messaggi che circolano su Whatsapp e dai cinguettii che svolazzano su Twitter, si ha l'impressione che ben

poco tempo ormai si dedichi ad una sana comunicazione interpersonale. Anche perché, in questa ballgame di messaggi, a farne le spese, sono soprattutto la lingua italiana, e la capacità di comunicare senza scadere nell'ovvio o, peggio, nel turpiloquio. Pardon, questo lo fanno per lo più i nostri uomini di governo quasi tutti, tutti i giorni. Si vive quindi in una realtà virtuale dissociata dalla vita reale con conseguenze disastrose sulla nostra salute mentale; ma questo non ci interessa perché intanto ci sentiamo importanti, e ci illudiamo di far fuori solitudine e angoscia. Ma in questo modo perdiamo completamente il controllo sui limiti dell'ego e spettacolarizziamo noi stessi

illusione di rivedere, parlare e rivedere la figliolina in un contesto che evocava "il paradiso" (parole della mamma). Confondere la realtà virtuale con la vita di tutti i giorni può in situazioni come questa rivelarsi un'esperienza suggestiva e commovente, di certo, ma va evitata. Lo dimostra la storia di Jang Ji-sung, la mamma protagonista del documentario sudcoreano I met you di cui sopra. Grazie all'aiuto di uno speciale visore 3D, la donna ha potuto rivedere e parlare con l'amata figlia Nayeon, morta nel 2016 a soli sette anni a causa di una rara forma di leucemia. E' stato ricreato un mondo fittizio, certo, ma le emozioni erano concrete: nel visore di Jang, infatti, mamma e figlia

si incontrano e si parlano anche se niente è vero. E i parenti che hanno assistito al "miracolo" attraverso alcuni monitor esterni si sono a loro volta commossi partecipando all'emozione di Jang; tengono gli occhi fissi sullo schermo, mentre la piccola corre sul prato, gioca e insieme alla mamma soffia perfino sulle candeline della sua torta di compleanno. Le emozioni vanno oltre la realtà virtuale, superano la finzione tecnologica annullando così, pericolosamente, il confine tra simulazione e vita reale. Nel finale del video la bambina regala un fiore alla mamma, poi si addormenta e le appare accanto una farfalla bianca e luminosissima che dopo aver volteggiato intorno alla madre vola sempre più su verso il cielo. "Ho vissuto un momento felice, il sogno che ho sempre voluto vivere" ha raccontato Jang. "Era come fosse il paradiso". E sono

indicative le sue parole; il Paradiso, infatti, evoca la voglia di immortalità dell'uomo che è elemento costitutivo ed innato del nostro essere. Tutti gli uomini nel corso dei secoli si sono chiesti il significato della vita ed hanno sentito forte l'esigenza di eternità. Alcuni l'hanno cercata attraverso la cultura nella gloria e nell'opera che resterà dopo di noi, e nel potere della Poesia "che vince di mille secoli il silenzio" (Omero - Foscolo), e c'è chi ha trovato la strada maestra per l'eternità in quella che ha indicato Gesù Cristo resuscitato da morte per rivelare come solo il suo amore è in grado di far proseguire la vita oltre la morte. Inoltre attraverso queste tecnologie, consolatorie quanto si vuole, si corre il rischio di non essere più in grado di elaborare il lutto, di non riuscire più ad accettare la morte dei propri cari e di volerli tenere in vita per sempre. Siamo uomini, creature e dobbiamo accettare in quanto tali i nostri limiti e capire che la vita prima o poi finirà, per tutti. Forse dovremmo ricordarci ogni tanto che la forza più potente dell'universo è l'amore che trascende il tempo e lo spazio e considerare, per non perdersi nella finzione, che nessuna tecnologia, per quanto avanzata e verosimile, può sostituire la vita e quindi la morte che ne è parte.

Oggi tutto va esibito, il bicchiere di mojito in una foto, il sorriso in silverplate alla gente, un libro letto distrattamente, l'auto nuova o la propria donna. Apparire è la regola, essere è diventata la scelta più trasgressiva.



e la nostra vita. Non è un passatempo innocente come pensa qualcuno, no; mancando ogni vincolo e confronto autentico con la realtà, l'ego si gonfia come un pallone e nasce la necessità patologica di mettersi continuamente in mostra, soprattutto sui social attraverso la condivisione di qualsiasi pensiero, esperienza, o momento di vita, all'ossessiva ricerca di like. Per non parlare dell'utilizzo sconsiderato che molti, giovani e meno giovani, fanno di Instagram, il programma che consente di pubblicare foto e video per un periodo molto limitato di tempo. Ma quello che viene pubblicato da taluni è demenziale: ragazzine poco più che quattordicenni in pose atteggiamenti e abiti decisamente volgari e indecenti, forse per dimostrare che sono vere donne; cinquantenni e sessantenni che si esibiscono in altrettante performance assurde, in cui vogliono forse dimostrare di essere ancora giovani e piacenti, ma riescono ad essere solo ridicole. E questa non è che la punta dell'iceberg; oggi, per certi versi, stiamo sfiorando la follia. Mi ha spazzata la notizia e il video circolato qualche giorno fa sui social, (anch'io li utilizzo, spero con parsimonia) della donna che è stata messa in contatto in modo virtuale con la figlia morta qualche anno prima. Un video agghiacciante, la suprema

Professionisti della cultura cercasi

Aperte le candidature per la Scuola del Patrimonio, il corso di alta specializzazione per il patrimonio culturale

Venti borse di studio e un percorso di due anni per formare i nuovi professionisti nella gestione di musei, siti archeologici e imprese culturali. Al via, lunedì 17 febbraio, il bando per la selezione dei prossimi partecipanti alla **Scuola del Patrimonio**, il programma proposto dalla **Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali** che consente di accedere al **Diploma di Alta Specializzazione e Ricerca per il patrimonio Culturale**, con 150 crediti ECTS. Un corso di studio con il quale la Fondazione - voluta dal **ministro Dario Franceschini** come struttura operativa a sostegno delle politiche di innovazione e qualificazione delle competenze del Mibact - si propone di fornire alle professioni del settore culturale gli strumenti metodologici necessari ad approcciare la cura del patrimonio secondo una **prospettiva sempre più ampia, trasversale e integrata** con il mondo del lavoro.

Il Corso, giunto alla sua seconda edizione, segue le più importanti ricerche europee nell'individuazione dei fabbisogni formativi e punta a valorizzare i profili professionali di provenienza dei partecipanti in relazione ai nuovi contesti del patrimonio, ascoltando le reali necessità degli istituti, delle organizzazioni e delle imprese culturali.

“La Scuola del Patrimonio è una sorta di laboratorio, inteso come un ambito metodologico nel quale ogni conquista di conoscenze e competenze è frutto di un lavoro sia individuale che condiviso di progettazione e conduzione delle ricerche, nonché di verifica, fruizione ed esposizione dei risultati” dice **Carla Di Francesco**, Commissario straordinario della Fondazione.

Una Scuola che si rivolge in particolare ad archeologi, architetti, paesaggisti e conservatori, storici dell'arte, antropologi, archivisti, bibliotecari e altri specialisti nel campo delle attività culturali.

Il programma di studio, della durata biennale e con obbligo di frequenza, si articola in un ciclo di lezioni introduttive che hanno lo scopo di suggerire spunti di ricerca attraversando discipline giuridiche, amministrative, manageriali, nonché di approfondire le potenzialità delle nuove tecnologie applicate al patrimonio culturale.

I tre moduli di specializzazione del primo anno sono rivolti ai rapporti del patrimonio con lo sviluppo territoriale, alla digitalizzazione e alla mediazione.

Il secondo anno è invece dedicato all'*internship* per la fase di applicazione sul



campo. La Fondazione propone infatti agli allievi giunti al termine del percorso in aula, lo sviluppo di progetti di lavoro presso enti e istituzioni operanti nella cultura a livello nazionale e internazionale, al fine di mettere in pratica e affinare le conoscenze e competenze acquisite.

Alcune novità rispetto al primo ciclo sono i 20 posti disponibili anziché i 18 del corso precedente, tutti sostenuti con una borsa di studio di 14.700 euro lordi annui (il corso è gratuito).

Cambia anche l'età massima dei partecipanti, che scende dai 39 ai 36 anni non compiuti. Tra i requisiti obbligatori, il possesso di dottorato o scuola di specializzazione in materie attinenti il patrimonio e le attività culturali, la padronanza delle lingue italiana e la conoscenza dell'inglese con livello minimo B2.

I partecipanti sono selezionati attraverso una procedura pubblica di valutazione basata sul profilo scientifico dei candidati, sul colloquio e sulle prove psico attitudinali e motivazionali.

Il modulo per la candidatura si può scaricare sul sito fondazione scuolapatrimonio.it.

Ufficio stampa: Domenico Nucera
Tel. +39.06.4989341

Mail: ufficiostampa@fondazione scuolapatrimonio.it

FONDAZIONE SCUOLA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

Sede legale: Via del Collegio Romano, 27 - 00186 ROMA

Sedi operative: Palazzo Venezia, Piazza di San Marco, 49 - 00186 ROMA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, viale Castro Pretorio, 105 - 00185 ROMA

Tel. +39.06.4989341 -

Mail info@fondazione scuolapatrimonio.it

Web www.fondazione scuolapatrimonio.it

I dati sulla denatalità sono allarmanti

I problema delle culle vuote, alla luce dei dati diffusi dall'Istat, non può non suscitare viva preoccupazione, di cui si è reso autorevole interprete il Presidente Mattarella. Questi non solo ha rivelato che, considerato il rapporto tra nati e morti degli ultimi 102 anni, non solo si è in presenza di un

vero e proprio “smottamento demografico” del nostro paese, ma persino della sua esistenza e dovrebbe perciò occupare il primo posto nell'agenda politica del Governo, che invece si preoccupa di tutt'altro. La stessa Chiesa ha a ragione ripreso il dialogo con il Governo sostenendo che questa è ritenuta la vera emergenza da affrontare insieme con la mancanza di lavoro, cosicché urgono politiche serie in merito. Si consideri che in media, su ogni cento morti, i nati sono stati nel 2019 appena 67, il che comporta chiaramente un'erosione di futuro, sottolineata spesso dai giovani, quando accusano “*ci state rubando il futuro*”. Infatti, tenuto conto delle enormi numero di famiglie in povertà, del gran numero di giovani che lasciano il paese che considerano nemico dei bambini e delle famiglie, del fatto che i giovani tra i 20 e i 30 anni rinunciano spesso al matrimonio oppure, se decidono di unirsi in matrimonio, preferiscono vivere senza figli oppure si limitano al primo figlio, è chiaro che il crollo delle nascite richiede urgentemente proprio un patto per incrementare la natalità. In un paese in cui, oltre che il lavoro, mancano per lo più i servizi sociali al pari dei servizi necessari per la famiglia e per la casa, non c'è da stare allegri, perché sono senz'altro inquietanti le prospettive per una nazione che ha la popolazione più anziana del mondo. Non sorprende pertanto apprendere che nell'arco di quindici anni ci saranno almeno 50 milioni in meno in età di lavoro ed almeno 6 milioni in più di pensionati. In pratica mancano le condizioni sia per favorire i matrimoni sia per trattenere i giovani, prospettando loro una speranza per il futuro, sia per migliorare la spesa pubblica, in particolare a livello previdenziale. Ecco perché si prospettano conseguenze devastanti anche sul piano economico. Altrove – e mi riferisco innanzitutto ai paesi scandinavi, alla Francia e alla Germania – con interventi mirati si è riusciti a capovolgere una situazione non meno preoccupante quanto al calo delle nascite ed a conciliare brillantemente lavoro e famiglia adottando una vera e propria politica natalista. Il problema – è chiaro senz'altro – appare disastroso soprattutto al Sud, dove per ragioni varie il calo delle nascite è ancor più accentuato e veloce. È vero che è stata invocata una legge sulle nascite, detta Family Act, ma si tratta di un palliativo, in quanto i partiti al Governo già litigano per attribuirsi la titolarità, preoccupati soprattutto dei vantaggi in termini elettorali. Non vorrei dilungarmi, ma sento di dover rammentare le leggi che hanno determinato il panorama attuale: mi riferisco all'aspra contesa che accompagnò l'approvazione del divorzio e dell'aborto, che hanno distrutto le fondamenta della famiglia e della società. Ricordo le campagne condotte accanto a Mons. Antonio De Girolamo a Radio Ischia, a Forio presso le Suore Vincenziane, a Panza dove alcune mamme provenienti da Ischia si vantavano di avere abortito da tre a sette volte! Abbiamo lottato invano ed ora non resta che piangere sul latte versato. In una società contrassegnata da materialismo, razionalismo, indifferenza religiosa, in cui si nega addirittura l'esistenza di Dio e si ritiene che i suoi Comandamenti siano solo degli spauracchi mirati ad incutere paura – e mi riferisco al quinto e al sesto – abbiamo colto i frutti che abbiamo meritati. Si rammenti, quanto all'aborto, che è un omicidio, un delitto, negare l'esistenza ad un bambino chiamato a vivere dalla Provvidenza di Dio!

Ditegli sempre di sì

Una commedia vivace e ben rappresentata



La neonata PRO LOCO BARANO D'ISCHIA, pur nella sua breve ma intensa attività, ha messo a segno manifestazioni che hanno ricevuto unanimi consensi. Il suo intento è quello di dar voce al proprio territorio, esaminandolo e riqualificandolo attraverso i diversi linguaggi che esprimano la sua storia, le tradizioni, l'arte e le bellezze paesaggistiche. Le attività della Pro Loco Barano d'Ischia spaziano dal mantenimento in vita delle tradizioni locali, come corsi di cucito, ricamo, maglia, ceramica, ad incontri di natura scientifica, alla musica, al canto e, ultimo ma non ultimo, il teatro. La Pro Loco si augura di riuscire a dialogare con tutte le realtà presenti sul territorio, di creare un gioco di squadra, in cui tutti possono avere un ruolo da protagonista, creando rapporti autentici, caratterizzati dalla voglia e dall'impegno di fare qualcosa di positivo per il proprio paese. Sabato 15 e domenica 16 febbraio 2020, a cura della Pro loco Barano D'Ischia, presso l'Auditorium dell'Istituto Comprensivo "Anna Baldino" Scuola Media di Barano d'Ischia, è andata in scena la commedia in due atti di Eduardo De Filippo "DITEGLI SEMPRE DI SÌ" con la regia di Crescenzo Versiero. Le due serate hanno registrato il tutto esaurito con un pubblico attento, ma soprattutto divertito. Due atti di autentica rappresentazione teatrale e di azione sulla scena, grazie ad una trama movimentata dai numerosi toni farseschi, attraverso i quali i personaggi lanciano messaggi legati alla sfera sociale e comportamentale dell'individuo. Un cast di tutto rispetto, formato da attori con espe-

rienze pregresse nel teatro amatoriale ischitano. Tutti gli attori hanno saputo interpretare il proprio ruolo, rendendo lo spettacolo divertentissimo e fluente: il nostro grazie per l'impegno e la bravura. Un ulteriore e particolare ringraziamento va a tutti i componenti della Pro loco e non che hanno lavorato alacremente per la riuscita della manifestazione: si è realizzato il gioco di squadra. "DITEGLI SEMPRE DI SÌ" è uno dei primi testi di un giovane Eduardo De Filippo, scritto nel 1927 e messo in scena l'anno successivo da Vincenzo Scarpetta. Racconta le vicende di Michele Murri (interpretato dal nostro bravissimo **Crescenzo Versiero**) che dopo aver trascorso un anno in manicomio, torna a casa ospite della sorella Teresa Lo Giudice, un'altrettanto bravissima **Anna Maria Agostino**. Michele è un malato di mente atipico, la sua follia si esprime nella mania di perfezione e nel voler piegare le situazioni al suo volere. Puntualizza su tutto con una precisione maniacale, nell'incapacità di comprendere le sfumature delle parole: per lui ogni metafora, ironia o allegoria, corrisponde alla verità. Ne nascono una serie di esilaranti equivoci e incidenti che coinvolgono conoscenti come Luigi Strada, (**Marco Vitolo**), o la stessa sorella che gli confessa che si risposerebbe con un uomo di mezza età, descrivendolo con le caratteristiche del suo vicino. Michele sbandiera queste impossibili nozze a chiunque incontra. Una commedia divertente, che, come già detto, dietro le sue note farsesche, suggerisce serie riflessioni sul labile confine tra salute e malattia mentale. Alla fine ci si chiede: chi è il vero pazzo? E qual è la vera realtà?



BACHECA
POLICORO

COMUNE DI BARANO D'ISCHIA

AVVISO DI MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ POLIVALENTI "BENESSERE GIOVANI - ORGANIZZIAMOCI"

1. FINALITÀ DEL PROGETTO Il progetto "GREEN YEP - In Tempo per il futuro" mira a formare nei giovani una coscienza delle loro radici e del loro territorio, rendendoli soggetti attivi del cambiamento, incitandoli alla partecipazione e alla costruzione del loro futuro e della loro realtà quotidiana in un contesto collaborativo e socializzante.

I destinatari dell'intervento sono i ragazzi tra i 16 ed i 35 anni prioritariamente NEET (Not in Education or Training, ossia non impegnati nello studio, né nel lavoro, né nella formazione, in cerca di lavoro e inattivi ma disponibili al lavoro). Il numero massimo di partecipanti per Laboratorio è fissato in n.20 unità. Al momento della presentazione della domanda, il richiedente deve:

- Essere cittadino italiano;
- Risiedere nella Regione Campania;
- Avere un'età compresa tra i 16 ed i 35 anni;
- Essere Neet (not in education, employment or training) o Studente;

La domanda di partecipazione dovrà pervenire presso l'ufficio protocollo del Comune di Barano d'Ischia mediante consegna a mano, oppure a mezzo posta o pec all'indirizzo amministrativo@pec.comunebarano.it entro e non oltre le ore 12,00 del trentesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale Regione Campania (BURC).

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI UFFICIO CIRCONDARIALE MARITTIMO DI ISCHIA BANDO DI CONCORSO PER N.1 POSTO DI ORMEGGIATORE NEL PORTO DI ISCHIA

È bandito un concorso per titolo ed esami per la selezione di n.1 unità ai fini dell'iscrizione nel registro degli ormeggiatori e barcaiolari nel porto d'Ischia. La domanda di ammissione al concorso dovrà pervenire all'Ufficio Circondariale Marittimo di Ischia entro il termine perentorio di 30 giorni dalla data di pubblicazione

CHEF DE RANG

La Pellicano Hotels, per la stagione estiva 2020, ricerca Chef de Rang per il Mezzatorre Hotel & Thermal Spa di Ischia (Na). La risorsa, che ha maturato una significativa esperienza nel settore, dovrà avere una approfondita conoscenza del servizio in sala, abbinata ad ottime capacità di gestione del rango e spiccate doti comunicative.

ISTRUTTORE DIRETTIVO AREA AMMINISTRATIVO/FINANZIARIA COMUNE DI CASAMICCIOLA TERME

Si rende noto che è indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, per la assunzione a tempo pieno ed indeterminato di un posto di istruttore direttivo area amministrativo/finanziaria, categoria D, posizione economica D1. Le domande di partecipazione dovranno essere presentate entro il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4ª Serie speciale «Concorsi ed esami». Qualora il termine di scadenza per la presentazione delle domande coincida con un giorno festivo, il predetto termine si intende differito al primo giorno feriale immediatamente successivo. Il bando integrale è stato affisso all'albo pretorio on-line e sul sito istituzionale del Comune di Casamicciola Terme www.comunecasamicciola.na.it nella cartella Bandi e Gare e nella sezione Trasparenza.

ISTRUTTORE DI VIGILANZA COMUNE DI CASAMICCIOLA TERME

Si rende noto che è indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo pieno ed indeterminato di un istruttore di vigilanza, categoria C, posizione economica C1. Le domande di partecipazione dovranno essere presentate entro il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4ª Serie speciale «Concorsi ed esami». Qualora il termine di scadenza per la presentazione delle domande coincida con un giorno festivo, il predetto termine si intende differito al primo giorno feriale immediatamente successivo. Il bando integrale è stato affisso all'albo pretorio on-line e sul sito istituzionale del Comune di Casamicciola Terme www.comunecasamicciola.na.it nella cartella Avvisi e Bandi e nella sezione Trasparenza.

Pianto purificatore



“**B**eatissimi quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati”, con queste parole di Gesù Papa Francesco inizia la terza catechesi sulle Beatitudini: «Questo pianto, nelle Scritture, può avere due aspetti: il primo è per la morte o per la sofferenza di qualcuno. L'altro aspetto sono le lacrime per il peccato – per il proprio peccato –, quando il cuore sanguina per il dolore di avere offeso Dio e il prossimo. Si tratta quindi di voler bene all'altro in maniera tale da vincolarci a lui o lei fino a condividere il suo dolore. Ci sono persone che restano distanti, un passo indietro; invece è importante che gli altri facciano breccia nel nostro cuore. Ho parlato spesso del dono delle lacrime, e di quanto sia prezioso. Si può amare in maniera fredda? Si può amare per funzione, per dovere? Certamente no. Ci sono degli affetti da consolare, ma talvolta ci sono pure dei consolati da affliggere, da risvegliare, che hanno un cuore di pietra e hanno disimparato a piangere. C'è pure da risvegliare la gente che non sa commuoversi del dolore altrui. ... Vi è un secondo significato di questa paradossale beatitudine: piangere *per il peccato*. Qui bisogna distinguere: c'è chi si adira perché ha sbagliato. Ma questo è orgoglio. Invece c'è chi piange per il male fatto, per il bene omesso, per il tradimento del rapporto con Dio. Questo è il pianto per non aver amato, che sgorga dall'aver a cuore la vita altrui. Qui si piange perché non si corrisponde al Signore che ci vuole tanto bene, e

Ordine francescano secolare di Forio

ci rattrista il pensiero del bene non fatto; questo è il senso del peccato. Costoro dicono: “*Ho ferito colui che amo*”, e questo li addolora fino alle lacrime. Dio sia benedetto se arrivano queste lacrime! ... Pensiamo al pianto di san Pietro, che lo porterà a un amore nuovo e molto più vero: è un pianto che purifica, che rinnova. Pietro guardò Gesù e pianse: il suo cuore è stato rinnovato. A differenza di Giuda, che non accettò di aver sbagliato e, poveretto, si suicidò. Capire il peccato è un dono di Dio, è un'opera dello Spirito Santo. Noi, da soli, non possiamo capire il peccato. È una grazia che dobbiamo chiedere. Signore, che io capisca il male che ho fatto o che posso fare. Questo è un dono molto grande e dopo aver capito questo, viene il pianto del pentimento».

Il nostro serafico padre Francesco d'Assisi era chiamato il giullare di Dio per la gioia che sprigionava da tutta la sua persona per amore di Dio, anche se il suo cuore piangeva spesso per le colpe commesse in gioventù che tanto avevano amareggiato il Cuore del Signore: “In seguito alla chiamata di Dio, il numero dei frati era ormai salito a sei. Il loro pio padre e pastore, trovato un luogo solitario, in *molta amarezza di cuore* piangeva sulla sua vita di adolescente, trascorsa non senza colpa: mentre chiedeva perdono e grazie, per sé e per la prole, che *in Cristo aveva generato*, si sentì invadere da una singolare, esuberante letizia e si sentì garantire che tutte le colpe gli erano state rimesse pienamente: *fino all'ultimo quadrante*. Rapito, perciò, al di fuori di sé e totalmente

assorbito in una luce vivificante, luminosamente vide gli avvenimenti futuri che riguardavano lui e i suoi frati, come egli stesso, in seguito, rivelò familiarmente a conforto del *piccolo gregge*, quando preannunciò che per la clemenza di Dio l'Ordine avrebbe progredito e si sarebbe ampliato. In pochi giorni alcuni altri si unirono a lui e raggiunsero il numero di dodici. Perciò il servitore del Signore stabilì di presentarsi alla Sede Apostolica con quell'adunata di uomini semplici, per chiedere con umiltà e insistenza alla stessa santissima Sede di confermare con la sua autorità plenaria la norma di vita che il Signore precedentemente gli aveva mostrata e che egli aveva anche scritta con brevi parole (FF 1341)”. Papa Francesco conclude: «Dio sempre perdona, anche i peccati più brutti, sempre. Il problema è in noi, che ci stanchiamo di chiedere perdono, ci chiudiamo in noi stessi e non chiediamo il perdono. Questo è il problema; ma Lui è lì per perdonare».



**TANTI
AUGURI A...**

Padre Damiano MORISE,

nato il 26 febbraio 1961

FONDAZIONE
OPERA PIA
IACONO
AVELLINO
CONTE

**Via Vincenzo Mirabella, n. 9 - 80077
Ischia NA - Tel./Fax 081.993384**

Mail: operapia_iac@alice.it Pec: operapia@pec.it

**orario ufficio dal lunedì al venerdì
dalle 09:00 alle 13:00**

DOMENICA 23 FEBBRAIO 2020

Superare
il buonsenso

MT5,38-48



Dopo gli schiaffi paterni e concreti di Gesù della scorsa settimana siamo chiamati ancora ad andare nel profondo di quell'incontro che facciamo con il Signore Gesù. Se siamo innamorati si vede, se abbiamo nel cuore il desiderio di Dio si vede, se abbiamo incontrato Gesù quella legge ti custodisce e ti fa essere un segno diverso nel mondo. Oggi però il vangelo ci conduce al paradosso, all'assurdo. Siamo alla fine del quinto capitolo di Matteo, il discorso della montagna dove Gesù ci dona le Beatitudini. Gesù fa seguire a questa ricerca della felicità tutta una serie di norme come il Vangelo di domenica scorsa, una tempesta su di noi, che ci manda veramente in crisi per farci capire cosa desideriamo in realtà. Quel desiderio, colui che desideriamo, porta in noi un totale cambiamento di vita. Solo in questa chiave di lettura (cioè: ho incontrato, per cui faccio come quando ci si innamora e cambia l'atteggiamento della vita) possiamo leggere le ultime impegnative pagine che Matteo ci propone dalle labbra di Gesù. Gesù non vuole abolire la legge, ricordate, è venuto a portarla a compimento. Gesù sopporta il fatto che noi prendiamo le indicazioni che Dio ci dona e poi facciamo il contrario. Ancora una volta riascoltiamo quel "ma io vi dico" che tocca la nostra sensibilità e il nostro cuore. Solo lui sa parlare al nostro cuore e sa aprirci alle profondità dello Spirito. Gesù non correggeva la Torah ma l'interpretazione che si dava ad essa, molto spesso benevola per tornaconti personali. Per questo egli la porta oltre, all'origine. Questa volta è la famosissima legge del taglione (ancora applicata oggi in

mille forme anche diaboliche) ad essere rivisitata. Era presente già nel codice di Hammurabi e nella Bibbia al capitolo 21 dell'Esodo. La pena che veniva inflitta a chi aveva commesso qualcosa era uguale e proporzionale: vita per vita, occhio per occhio, livido per livido, ferita per ferita. Rashi, un famoso rabbino medievale, scrive commentando esodo 21 che non necessariamente era una parte del corpo ma si poteva anche pagare un'ammenda in denaro. Potremmo dire finalmente un buon senso. Ma Gesù supera anche il buon senso. Cioè la legge di Dio non è buon senso, fare i bravi ragazzi, una specie di bon ton educativo, ma essa è fuoco, è qualcosa di forte. A questa legge del taglione Gesù propone qualcosa di immensamente più forte, entra nella logica del paradosso: dopo lo schiaffo chiede di offrire al manrovescio la guancia; alla coperta che ti chiede il povero, ti dice di restare in mutande; a chi ti obbliga a fare una cosa (gli "angheri" da cui viene la parola angheria erano i mandanti del re che ti costringevano a fare una cosa per forza) tu fai di più. Pensate, è la prima volta che si usa una parola latina "miglio" e nel Vangelo di Matteo indica le angherie che la comunità di Matteo sta provando per la persecuzione romana. Gesù invita ad entrare nella logica del paradosso. Potremmo dire: "Signore stai fuori! Sei impazzito!". Gesù sembra quasi mettere davanti a noi una logica della resa totale. Non è così! Dobbiamo capire molto bene questa pagina. Durante il processo a Gesù davanti a Caifa (Gv18), Gesù riceve dalle guardie personali dei sacerdoti che i romani concedevano al tempio, uno schiaffo. Gesù non porge l'altra guancia ma gli chiede le ragioni di quel gesto: "Se ho parlato bene perché mi percuoti?". Allo-

ra come fanno notare gli esegeti non dobbiamo prendere alla lettera le parole del Signore quanto capire l'intenzione profonda, cioè non occorre porgere materialmente l'altra guancia, non si tratta di subire passivamente, ma di non trovare soluzioni immediate, guardando oltre. È la logica del paradosso. Aspetta che maturi quel torto nel tempo, trova soluzioni non immediate, ma aspetta. Gesù non è col buon senso ma con il fuoco divorante della parola che ci cambia la vita e ci porta a volte a fare dei gesti incomprensibili e in questo modo possiamo annunciare davvero agli altri qual è il volto di Dio. Il Vangelo ci dice che è possibile guardare oltre, superare. Matteo conclude questo capitolo spiegando la ragione di tutto questo, cioè perché io devo usare il paradosso, perché devo correre il rischio di essere ucciso? La ragione è molto semplice: altrimenti cosa fai di straordinario? Fammi capire: se tu vuoi una cosa che fanno tutti gli altri, se tu vuoi bene a chi ti vuole bene, perdonare chi ti perdona, prestare a chi ti restituisce, cosa cambia rispetto agli altri? Questo passaggio è fondamentale: se Dio la pensasse come noi staremmo rovinati. Pensate se Dio mandasse la pioggia sui giusti e il sole sui giusti: noi non ci saremmo in mezzo. Dio manda la pioggia sperando che questa bontà del padre riesca a far breccia nel tuo cuore che resta libero e resta un mistero. In questo modo, in questo mondo che sembra ormai rassegnato alla brutalità, rassegnato al fatto che non è possibile fare in maniera diversa, come una specie di fontana del villaggio che una volta che è riempita d'acqua trabocca e poi defluisce, così il nostro cuore che si lascia riempire, colmare dell'amore, della tenerezza di Dio, poi arriva ai fratelli. Buona domenica.



Don
Cristian
Solmonese



Rubrica a cura di Oriana Danieli. A questo numero ha collaborato Katia Gambaro

Arriva la Quaresima!

Cari bambini, dopo il Carnevale, ecco che si avvicina un momento molto importante per noi cristiani: **il tempo della Quaresima**. La Quaresima è il periodo di preparazione alla **Pasqua**, la festività cristiana più importante che celebra la **Risurrezione di Gesù**. Inizia con il **mercoledì delle Ceneri** (quest'anno il 26 febbraio), dura **40 giorni** ed è per questo che si chiama così: il 40 è un numero che si trova spesso nella Bibbia e ricorda gli anni trascorsi dagli ebrei nel deserto; i giorni che Mosè ha trascorso sul monte Sinai, quando il Signore gli ha consegnato i 10 comandamenti; il tempo che Noè ha vissuto sull'arca durante il diluvio universale; e, soprattutto, i giorni che Gesù ha passato nel deserto, digiunando e vincendo le sue tentazioni prima dell'inizio della sua predicazione. Gesù è il Figlio di Dio, ma nonostante questo, nel deserto, ha rinunciato a tutto (anche al cibo) per poter pregare meglio il Padre e ricevere la forza di affrontare la sua missione di salvezza per noi. Sul suo esempio, **noi cristiani usiamo questo tempo** per avvicinarci ancora di più a Dio Padre e a Gesù e **per capire l'importanza della morte e Risurrezione di Gesù nella Pasqua**. Come un'amicizia cresce confidandosi a vicenda e chiedendosi scusa quando si litiga, così anche la conoscenza con il Signore si rafforza tanto quanto stiamo con Lui e gli

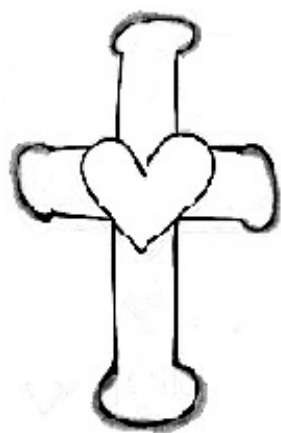
parliamo di noi, delle nostre cose belle, ma anche dei nostri errori, pentendoci quando serve. Per questo **rinunciare** a qualche cosa che ci piace, per fargli compagnia o per aiutare chi ha più bisogno, è come un regalo fatto al Signore che, sicuramente, ci ripagherà con la sua grande amicizia e il suo grande amore! Bene, allora: si parte? Inizieremo, appunto, mercoledì 26 detto **delle Ceneri** perché, in quel giorno, durante la Messa, il sacerdote farà il segno della croce sulla fronte dei fedeli usando un po' di cenere per ricordarci che siamo creature di Dio, nate dalla polvere e amati come suoi figli. Questo gesto è l'inizio del periodo di **penitenza**: da questo particolare giorno, per tutta la Quaresima e fino alla fine della **Settimana Santa** (che termina col **Sabato Santo**), siamo tutti invitati a fare delle rinunce nel cibo, oltre ai tanti piccoli impegni quotidiani che offriremo a Gesù: possiamo rinunciare ai dolci e al desiderare giochi nuovi, e possiamo anche darci da fare di più a casa, a scuola, all'oratorio e con gli amici; il venerdì non si mangerà la carne. **La Quaresima è per tutti**, grandi e piccoli, perché il Signore vuole vicino ognuno di noi per esserci sempre più amico e farci capire il grande amore che ha per noi! Quindi, **non perdiamo questa bellissima occasione di stare con Lui** e, magari, di invitare chi ancora non Lo conosce a fare altrettanto! Buona Quaresima a tutti!

Mercoledì delle Ceneri



Divertiti a colorare il disegno del Mercoledì delle Ceneri.

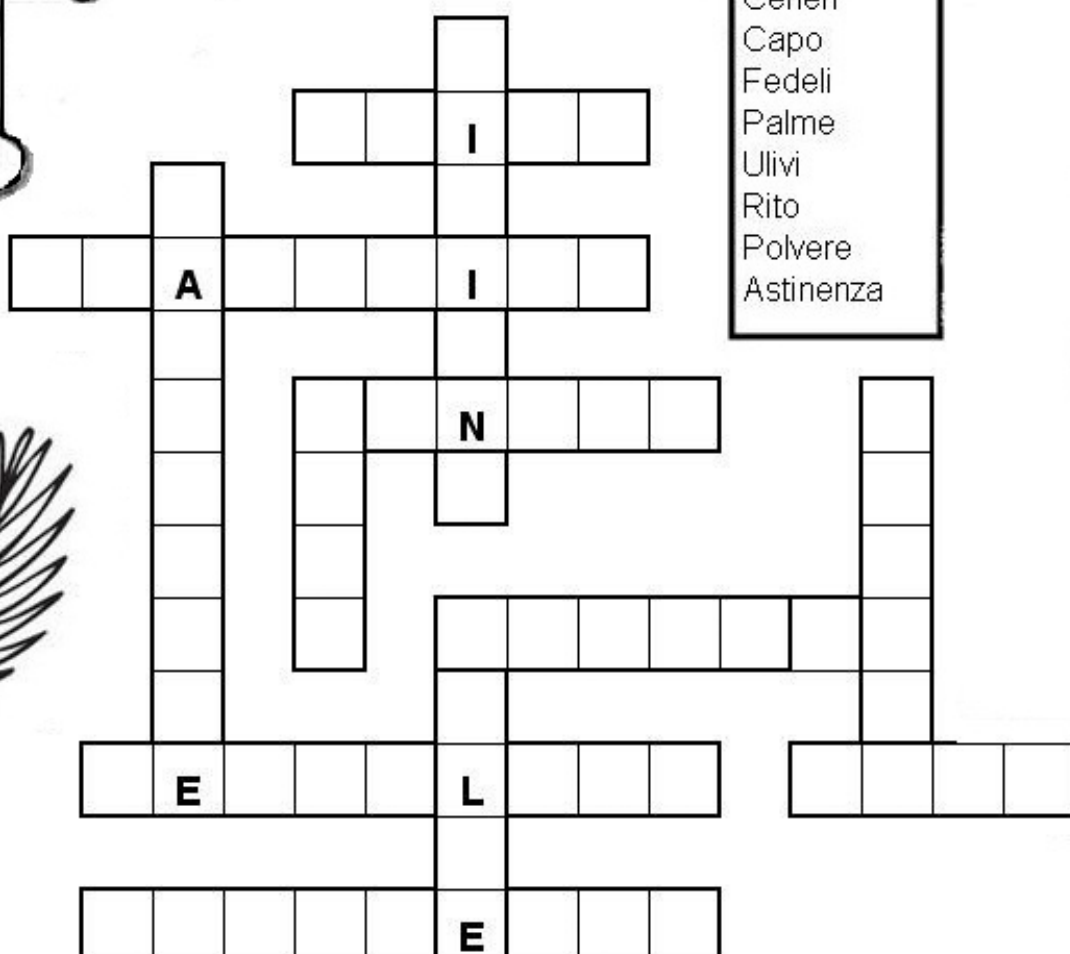
Inserisci nello schema le parole elencate e poi colora i disegni.



Il Mercoledì delle Ceneri

Carnevale
Quaresima
Digiuno
Mercoledì
Ceneri
Capo
Fedeli
Palme
Ulivi
Rito
Polvere
Astinenza

Inserisci nello schema le parole elencate



Festeggiamo San Giovan Giuseppe!



Il 5 marzo la Chiesa di Ischia festeggia il suo grande Santo patrono: **San Giovan Giuseppe della Croce!** Come ogni anno, ci prepariamo alcuni giorni prima a questo momento importante con tante belle iniziative, Messe solenni e preghiere. Sabato 22 ci sarà l'inizio dei festeggiamenti con l'**introduzione** del Santo, cioè il passaggio del suo corpo benedetto, che riposa nella chiesa di Sant'Antonio, alla parrocchia di S. Maria Assunta, nella chiesa dello Spirito Santo, che dal 2008 è il **Santuario** di San Giovan Giuseppe della Croce. Martedì 25 febbraio verranno presentati in Santuario

un antico quadro che raffigura il Santo, e un manoscritto, cioè un testo scritto a mano dallo stesso Santo, mai visto prima; alla fine di tutto sarà possibile anche vedere una **reliquia** (un pezzettino d'osso) del Santo. Da questo giorno fino al 4 marzo verrà recitata tutti i giorni la **coroncina** al Santo, dopo il Rosario delle ore 18:00. Ma ecco il momento che tutti i bambini aspettano con gioia: la **Gionata dei Bambini!**

Quest'anno sarà sabato 29 febbraio alle ore 16:00, con ritrovo nel Santuario per la rappresentazione della vita di San Giovan Giuseppe fatta con le marionette, dal titolo: **"La vita di Frate Cen-**

topezze"; poi ci sarà una visita guidata ai luoghi del Santo (casa natale, il battistero, il ponte con il Castello) e il famoso dono degli immancabili biscotti: lo **"zellusiel-lo"**. Domenica 1 marzo, sempre nel Santuario, ci sarà la Messa animata dai bambini alle ore 11:30, e a conclusione dei festeggiamenti, giovedì 5 marzo, giorno della morte e "nascita al Cielo" di San Giovan Giuseppe, ci saranno due Messe solenni (9:30 e 18:30), a seguire l'inno della Banda musicale "Città di Ischia" e uno spettacolo di **fuochi d'artificio** nel piazzale del Castello Aragonese. Davvero una grande festa sulla nostra isola: non mancate!

ABBONAMENTO POSTALE Kaire

L'abbonamento annuale ordinario al nostro settimanale costa € 45,00 e consente di ricevere con spedizione postale a casa propria (sul territorio italiano) i 52 numeri del giornale stampati nel corso di un anno solare più eventuali "Kaire speciali".

Per chi vive all'estero, è possibile abbonarsi on line al settimanale in modo da poterlo leggere in formato Pdf a partire dalle ore 7,00 del mattino (ora italiana) nel giorno di uscita (verrà inviato via mail) e poterlo archiviare comodamente. Il settimanale online è esattamente uguale - per contenuto e impaginazione - a quello stampato su carta. L'abbonamento online costa € 45,00.

LE ALTRE TARIFFE ANNUALI:

Abbonamento amico	€ 100,00
Abbonamento sostenitore	€ 200,00
Benemerito a partire da	€ 300,00

COME PAGARE L'ABBONAMENTO

Per il pagamento in contanti contattate la segreteria di "Kaire" ai seguenti numeri di telefono 081981342 - 0813334228 oppure il pagamento può essere effettuato mezzo bonifico bancario intestato COOP.SOCIALE KAIROS ONLUS indicando quale causale ABBONAMENTO KAIRE sul seguente codice IBAN IT 06 J 03359 01600 1000 0000 8660 Banca Prossima SpA.

Dopo aver effettuato il pagamento inviate una mail a kaire@kaireonline.it oppure inviando un fax al 0813334228 con i seguenti dati per la spedizione:

Cognome e nome: ... | indirizzo (via/cap/comune/provincia):

... | codice fiscale: ... | telefono: ... | mail: ...

nel caso l'abbonamento sia da attivare a favore di altra persona, indicare anche:

Cognome e nome del beneficiario dell'abbonamento: ... Indirizzo (via/cap/comune/provincia): ...

EDICOLE DOVE POTER ACQUISTARE Kaire

Comune di Ischia

Edicola di Piazza degli Eroi;

Edicola di Ischia Ponte;

Edicola al Bar La Violetta;

Edicola di San Michele da Odilia;

Edicola di Portosalvo

Comune di Lacco Ameno

Edicola al Bar Triangolo

Edicola Minopoli sul corso

Comune di Casamicicola T.

Edicola di Piazza Bagni;

Edicola di Piazza Marina;

Comune di Forio

Edicola del Porto;

Edicola di Monterone

COLLABORIAMO, INSIEME È PIÙ BELLO!

Per inviare al nostro settimanale articoli o lettere (soltanto per quelle di cui si richiede la pubblicazione) si può utilizzare l'indirizzo di posta kaire@chiesaischia.it I file devono essere inviati in formato .doc e lo spazio a disposizione è di max 2500 battute spazi inclusi. Le fotografie (citare la fonte) in alta risoluzione devono pervenire sempre allegate via mail. La redazione si riserva la possibilità di pubblicare o meno tali articoli/lettere ovvero di pubblicarne degli estratti. Non sarà preso in considerazione il materiale cartaceo.



LA POSTA DEI PICCOLI "KAIRE"

Da cosa ti sei travestito a Carnevale?
Mandaci una foto di te in costume: la pubblicheremo sul prossimo numero del "Kaire dei Piccoli"!

Scrivici a kaire@chiesaischia.it



DIOCESI DI ISCHIA

QUARESIMA duemilaventi

Lasciatevi riconciliare con Dio!

"24 ore per il Signore"
20-21 marzo

> **DECANATO DI ISCHIA**

Chiesa di S. Ciro M. dal venerdì alle ore 9:00

> **DECANATO DI CASAMICCIOLA- LACCO AMENO**

Chiesa di S. Antonio dal venerdì alle ore 7:30

> **DECANATO DI FORIO**

Chiesa di S. Sebastiano M. dal venerdì alle ore 18:00

> **DECANATO DI BARANO- SERRARA FONTANA**

Chiesa di S. Sebastiano M. dal venerdì alle ore 9:00

Liturgie Penitenziali

presiedute dal nostro Vescovo Pietro

> **DECANATO DI ISCHIA**

Chiesa di Gesù Buon Pastore martedì 24 marzo ore 20:00

> **DECANATO DI CASAMICCIOLA- LACCO AMENO**

Basilica di S. Restituta mercoledì 1 aprile ore 20:00

> **DECANATO DI FORIO**

Basilica di S. Maria di Loreto martedì 31 marzo ore 20:00

> **DECANATO DI BARANO- SERRARA FONTANA**

Chiesa S. M. della Mercede - Fontana - lunedì 30 marzo ore 19:00

GIORNATA DELLA CARITÀ

V Domenica di Quaresima

#EMERGENZASIRIA

- 29 MARZO 2020 - #AIUTIAMOILARIAECRISTIAN

Colletta in tutte le chiese della diocesi



Scuola della Parola LECTIO DIVINA DIOCESANA

Meditazioni a cura di
P. GAETANO PICCOLO, sj

CHIESA CATTEDRALE
Giovedì ore 20:00

27 febbraio - 12 marzo
26 marzo - 2 aprile

VIA CRUCIS diocesana Venerdì 3 aprile ore 20:00

A Ischia: dalla Riva Sinistra
alla Riva Destra del Porto di Ischia

S. MESSA CRISMALE
Mercoledì Santo 8 aprile
Chiesa Cattedrale, ore 19:00

www.chiesaischia.it